



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

15 SETTEMBRE 2021

Rassegna Stampa

15-09-2021

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	15/09/2021	15	Intesa a supporto delle imprese Redazione	3
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/09/2021	10	Credito e finanza, accordo Confindustria-Confeserfidi Redazione	4
MF SICILIA	15/09/2021	1	Confeserfidi, accordo con industriali etnei Redazione	5

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	15/09/2021	2	Regione, nel caos sui 774 milioni Ue riecco il "percorso agility per cani" = Rispuntata mitica idea di area agility per cani nella Regione del caos sui miliardi europei Mario Giuseppe Barresi Bianca	6
SICILIA CATANIA	15/09/2021	5	Nell' Isola revocate 11 zone arancioni Resta penalizzata solo Francofonte = Sicilia in testa con 684 nuovi casi revocate 11 zone arancioni su 12 Redazione	9
SICILIA CATANIA	15/09/2021	17	Sgombero a sorpresa del Centro Auro = Sgomberato il Centro sociale Auro Sarà hub per turismo e mobilità Redazione	10
SICILIA CATANIA	15/09/2021	20	Le bollette Tari 2021 finivano in campagna = Quelle bollette abbandonate Le buste con la Tari 2021 finiscono tra erbacce e rovi Carmelo Di Mauro	11

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	15/09/2021	3	Export, l' Isola è in forte ripresa con vino, ortofrutta e pomodoro M. G.	12
SICILIA CATANIA	15/09/2021	3	L' Asia si sposta al Sud per rifornire l' Europa la Sicilia tagliata fuori ma eccelle nell' export = Il mondo delocalizza al Sud, la Sicilia è fuori Michele Guccione	13
REPUBBLICA PALERMO	15/09/2021	2	Il Green Pass ora è un affare mese da boom per i locali = Green Pass, un affare un mese da record per i ristoranti e i bar "La sicurezza paga" Claudia Brunetto	15

PROVINCE SICILIANE

SICILIA SIRACUSA	15/09/2021	18	Sr-Gela, obiettivo 2022 per finire la nuova tratta Redazione	18
GIORNALE DI SICILIA	15/09/2021	8	Rimozione cenere lavica, Sos dai sindaci O. C.	19
SICILIA RAGUSA	15/09/2021	16	Falcone al cantiere di Modica Tratto pronto entro il 2022 Michele Barbagallo	20
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/09/2021	2	Discariche di rifiuti disonore della Sicilia = Discariche di rifiuti disonore della Sicilia Carlo Alberto Tregua	21
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/09/2021	11	Il comune apre agli im pianti = Rifiuti, Pogliese e Cantarella: "Subito i termovalorizzatori" Redazione	22

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/09/2021	2	Le riforme contano più delle virgole sul pil Dino Pesole	24
SOLE 24 ORE	15/09/2021	2	Pil al 6% a fine anno: rivista la crescita, deficit al 10% ma pesa l' incognita spese = Nel piano del governo crescita 2021 al 6% Deficit al 10% ma incognita nuove spese Marco Rogari Gianni Trovati	25
SOLE 24 ORE	15/09/2021	3	Contro il caro bollette taglio dell' Iva = Spunta la sterilizzazione dell' Iva per frenare i rincari delle bollette Celestina Dominelli Carmine Fotina	27
SOLE 24 ORE	15/09/2021	4	Catasto, in rivolta il centrodestra Slitta ancora la riforma fiscale = Sul catasto il no del centrodestra Il governo prende tempo sul fisco Marco Mobili Gianni Trovati	29

Rassegna Stampa

15-09-2021

SOLE 24 ORE	15/09/2021	5	L'export supera i livelli pre Covid con 482 miliardi a fine 2021 Il made in Italy trainato dai beni d'investimento = Spiagge, dighe, farmaci, porti: le divisioni sulla concorrenza <i>Carmine Fotina</i>	30
SOLE 24 ORE	15/09/2021	5	Spiagge, dighe, farmaci, porti: tutte le divisioni sulla concorrenza = Spiagge, dighe, farmaci, porti: le divisioni sulla concorrenza <i>Carmine Fotina</i>	32
SOLE 24 ORE	15/09/2021	5	Nel Pnrr ci sono spazi per la collaborazione tra pubblico e privati <i>Giorgio Santilli</i>	34
SOLE 24 ORE	15/09/2021	6	Draghi e Merkel: momento favorevole tra Italia e Germania, unite per uno sviluppo rapido e inclusivo = Merkel e Draghi: Momento favorevole tra Italia e Germania <i>Roberta Miraglia</i>	35
SOLE 24 ORE	15/09/2021	7	Liquidità, allo studio la proroga delle garanzie per i settori in difficoltà <i>Laura Serafini</i>	37
SOLE 24 ORE	15/09/2021	31	Contribuenti Isa, si paga entro oggi Ravvedimento per errori e ritardi = Isa, versamenti senza lo 0,40% Ravvedimento per errori o ritardi <i>Giuseppe Morina Tonino Morina</i>	38
SOLE 24 ORE FOCUS NORME E TRIBUTI	15/09/2021	2	Il bonus è a rischio per i macchinari a funzioni semplici = Transizione 4.0 Macchinari con funzioni semplici a rischio di esclusione dal bonus <i>Roberto Lenzi</i>	40
SOLE 24 ORE	15/09/2021	7	Recovery Plan, la leva delle riforme strutturali <i>Ce Do</i>	42

**CONFINDUSTRIA E CONFESERFIDI****«Intesa a supporto delle imprese»**

Finanziamenti, fidejussioni, finanza agevolata, acquisto di crediti d'imposta e servizi di consulenza. Questi i principali strumenti a supporto delle piccole e medie imprese offerti da Confeserfidi, società finanziaria vigilata da Banca d'Italia, nell'ambito della convenzione sottoscritta ieri dal presidente dell'associazione degli industriali etnei, Antonello Biriaco e dall'amministratore delegato di Confeserfidi, Bartolo Mililli. Oltre 10 mila imprese socie, un patrimonio netto di oltre 20 milioni di euro e 1 miliardo di finanziamenti erogati, Confeserfidi è una realtà finanziaria che opera in Sicilia e sul territorio nazionale anche in partenariato con

diverse Regioni e società finanziarie regionali, in quanto aggiudicataria di bandi per l'erogazione di finanziamenti agevolati. È inoltre intermediario finanziario selezionato dal FEI (Fondo Europeo per gli investimenti) e accreditato dalla BEI (Banca Europea degli Investimenti).

«L'accordo di oggi - spiega Biriaco - rappresenta una efficace risposta alle esigenze delle piccole e medie imprese. Confeserfidi è un player finanziario altamente qualificato, che opera con grande competenza e con tempi di risposta molto veloci. Caratteristica quest'ultima vitale per venire incontro ai reali fabbisogni del sistema produttivo. Con questa nuo-

va collaborazione rafforziamo la nostra capacità di stare al fianco delle imprese associate: potremo contare su linee di credito ottenibili rapidamente, su un pacchetto di prodotti finanziari innovativi, su servizi di consulenza che aiuteranno l'ecosistema imprenditoriale a riprendersi dalla crisi e rilanciare gli investimenti».

«La nuova partnership con **Confindustria Catania** - afferma Mililli - in questa difficile fase della ripartenza, consentirà di offrire un aiuto concreto alle imprese».



Peso: 10%



SVILUPPO ECONOMICO

Più strumenti a favore delle Piccole e medie imprese

Credito e finanza, accordo Confindustria-Confeserfidi

CATANIA - Finanziamenti, fidejussioni, finanza agevolata, acquisto di crediti d'imposta e servizi di consulenza. Questi i principali strumenti a supporto delle piccole e medie imprese offerti da Confeserfidi, società finanziaria vigilata da Banca d'Italia, nell'ambito della convenzione sottoscritta a Catania dal presidente dell'associazione degli industriali etnei, Antonello Biriaco e dall'amministratore delegato di Confeserfidi, Bartolo Mililli.

Oltre 10 mila imprese socie, un patrimonio netto di oltre 20 milioni di euro e 1 miliardo di finanziamenti erogati, Confeserfidi è una realtà finanziaria che opera in Sicilia e sul territorio nazionale anche in partenariato con diverse Regioni e società finanziarie regionali, in quanto aggiudicataria di bandi per l'erogazione di finanziamenti agevolati. E' inoltre intermediario finanziario sele-

zionato dal Fei (Fondo europeo per gli investimenti) e accreditato dalla Bei (Banca europea degli investimenti). "L'accordo - spiega Biriaco - rappresenta una efficace risposta all'esigenza delle piccole e medie imprese. Confeserfidi è un player finanziario altamente qualificato, che opera con grande competenza e con tempi di risposta molto veloci. Caratteristica quest'ultima vitale per venire incontro ai reali fabbisogni del sistema produttivo. Con questa collaborazione rafforziamo la nostra capacità di stare al fianco delle imprese associate: potremo contare su linee di credito ottenibili rapidamente, su un pacchetto di prodotti finanziari innovativi, su servizi di consulenza che aiuteranno l'ecosistema imprenditoriale a riprendersi dalla crisi e rilanciare gli investimenti".

"La nuova partnership con Confindustria Catania - afferma Mililli

- in questa difficile fase della ripartenza, consentirà di offrire un aiuto concreto alle imprese. Grazie al nuovo accordo garantiremo maggiore facilità di accesso al credito, ampio sostegno nell'ottenimento delle agevolazioni pubbliche, servizi finanziari che potranno avvalersi di innovative piattaforme digitali. Con i nostri prodotti di punta, anticipo e smobilizzo dei crediti di imposta derivanti dai superbonus edilizi, fast credit in 48 ore e fidejussioni bancarie, potremo assistere nel migliore dei modi la ripresa del sistema produttivo catanese".



Peso:14%



Confeserfidi, accordo con industriali etnei

Finanziamenti, fidejussioni, finanzia agevolata, acquisto di crediti d'imposta e servizi di consulenza. Questi i principali strumenti a supporto delle piccole e medie imprese offerti da Confeserfidi, società finanziaria vigilata da Banca d'Italia, nell'ambito di una convenzione sottoscritta oggi a Catania dal presidente dell'associazione degli industriali etnei Antonello Biriaco e dall'amministratore delegato di Confeserfidi Bartolo Mililli. Con oltre 10 mila imprese socie, un patrimonio netto di oltre 20 milioni di euro e 1 miliardo di finanziamenti erogati Confeserfidi e' una realta' finanziaria che opera in Sicilia e sul territorio nazionale anche in partenariato con diverse Regioni e societa' finanziarie regionali, in quanto aggiudicataria di bandi per l'erogazione di finanziamenti agevolati. E' inoltre intermediario finanziario selezionato dal Fondo europeo per gli investimenti (Fei) e accreditato dalla Banca europea degli investimenti (Bei). "L'accordo di oggi", spiega Biriaco, "rappresenta una efficace risposta all'esigenze delle piccole e medie imprese. Confeserfidi e' un player finanziario altamente qualificato che opera con grande competenza e con tempi di risposta molto veloci, caratteristica quest'ultima vitale per venire incontro ai reali fabbisogni del sistema produttivo. Con questa nuova collaborazione rafforziamo la nostra capacita' di stare al fianco delle imprese associate". (riproduzione riservata)



Peso: 10%



Credito alle imprese, accordo tra Confindustria Catania e Confeserfidi

Un accordo tra gli industriali etnei e la realtà finanziaria consentirà l'apertura di linee di credito rapide oltre a fidejussioni, finanza agevolata, acquisto di crediti d'imposta e servizi di consulenza

14 Settembre 2021



Finanziamenti, fidejussioni, finanza agevolata, acquisto di crediti d'imposta e servizi di consulenza. Questi i principali strumenti a supporto delle piccole e medie imprese offerti da Confeserfidi, società finanziaria vigilata da Banca d'Italia, nell'ambito della convenzione sottoscritta oggi a Catania dal presidente dell'associazione degli industriali etnei Antonello Biriaco e dall'amministratore delegato di Confeserfidi Bartolo Mililli.

Linee di credito "rapide" in 48 ore

"L'accordo di oggi – spiega Biriaco – rappresenta una efficace risposta all'esigenze delle piccole e medie imprese. Confeserfidi è un player finanziario altamente qualificato, che opera con grande competenza e con tempi di risposta molto veloci. Caratteristica quest'ultima vitale per venire incontro ai reali fabbisogni del sistema produttivo. Con questa nuova collaborazione rafforziamo la nostra capacità di stare al fianco delle imprese associate: potremo contare su linee di credito ottenibili rapidamente, su un pacchetto di prodotti finanziari innovativi, su servizi di consulenza che aiuteranno l'ecosistema imprenditoriale a riprendersi dalla crisi e rilanciare gli investimenti". "La nuova partnership con Confindustria Catania – afferma Mililli – in questa difficile fase della ripartenza, consentirà di offrire un aiuto concreto alle imprese. Grazie al nuovo accordo garantiremo maggiore facilità di accesso al credito, ampio sostegno nell'ottenimento delle agevolazioni pubbliche, servizi finanziari che potranno avvalersi di innovative piattaforme digitali. Con i nostri prodotti di punta, anticipo e smobilizzo dei crediti di imposta derivanti dai superbonus edilizi, fast credit in 48 ore e fidejussioni bancarie, potremo assistere nel migliore dei modi la ripresa del sistema produttivo catanese". Oltre 10 mila imprese socie, con un patrimonio netto di oltre 20 milioni di euro e un miliardo di finanziamenti erogati, Confeserfidi è una realtà finanziaria che opera in Sicilia e sul territorio nazionale anche in partenariato con diverse Regioni e società finanziarie regionali, in quanto aggiudicataria di bandi per l'erogazione di finanziamenti agevolati. E' inoltre intermediario finanziario selezionato dal FEI (Fondo Europeo per gli investimenti) e accreditato dalla Bei (Banca Europea degli Investimenti).

LO SCONTRO GIUNTA-ARS SULL'ELENCO DEI PROGETTI FSC

Regione, nel caos sui 774 milioni Ue riecco il "percorso agility per cani"

MARIO BARRESI, GIUSEPPE BIANCA pagina 2



Rispunta la mitica idea di area agility per cani nella Regione del caos sui miliardi europei

L'inchiesta. Governo e Ars allo scontro sui 774 milioni di Fsc Progetti ai raggi X negli assessorati, domani scelte in giunta Ma la classe dirigente siciliana è in grado di gestire i soldi di Pnrr e Ue senza "logiche da sagra"? Ecco perché sarà dura

**MARIO BARRESI
GIUSEPPE BIANCA**

C'è anche la mitica «area verde attrezzata con percorso agility» nel quartiere Macchitella di Gela. Eppure, forse ricordando mesi di sftò sull'opera - già inserita precipitevolissimamente dal governo Crocetta nel pantagruelico Patto per il Sud firmato dall'ex governatore con Renzi, officiante Alfano - la commissione Bilancio dell'Ars ha pensato di camuffare l'ingombrante *déjà vu* fra i 774 milioni del Fsc, sbianchettando le parole «per cani» (perché di questo si tratta) con l'aggiunta di un più vago «verde». Ma l'opera, inserita nell'infinito

elenco vidimato alla Valle dei Templi, è sempre la stessa. Così come altre decine, che attraverso un copia&incolla seriale di celle Excel, rimbalzano da anni da un file all'altro, da un fondo all'altro, di utopia in utopia. Anche adesso, alla vigilia di una stagione irripetibile, nella quale in Sicilia arriveranno una cinquantina di miliardi di fondi extraregionali da Roma e soprattutto da Bruxelles, fra Pnrr e risorse della programmazione 2021/27.

La Regione può davvero permettersi di gestire questa storica fase con lo stesso approccio - sciatto, provinciale, elettoralistico - con cui si partoriscono gli emendamentucoli stile "tabella H" da far votare all'alba per favorire il sindaco-amico del paesino, l'associazione

acchiappavoti o, nella più nobile delle ipotesi, il proprio collegio elettorale?

Chissà se questa domanda è quanto meno aleggiata, martedì scorso a Palazzo d'Orléans, quando s'è consumato



Peso: 1-8%, 2-92%

lo scontro istituzionale fra governo regionale e Ars sull'utilizzo della prima anticipazione del Fsc (Fondo sviluppo e coesione), pari a circa 774 milioni su un plafond atteso di quasi 10 miliardi. La giunta di Nello Musumeci aveva patteggiato con la ministra del Sud, Mara Carfagna, che il piano dovesse contenere soltanto progetti esecutivi. E il governo ha blindato il budget: 142 milioni a Lavoro e famiglia, 71 alle Attività produttive, 61 all'Ambiente, 60 al Turismo, 49 alle Infrastrutture. Progetti definiti «immediatamente cantierabili», e dunque da poter subito mandare in gara, nonostante le schede tecniche allegate rivelino tempi che si dilatano fino al 2025. Ma nella seduta di giunta dello scorso 7 settembre arriva il tentativo di blitz dell'Ars: un nuovo elenco partorito dalla commissione Bilancio, in cui spariscono 37 delle opere dell'elenco deliberato dalla giunta lo scorso 1° luglio, aggiungendone 87 nuove. Facendo ballare di fatto 178 milioni.

La narrazione istituzionale ha un *prequel* politico. Qualche assessore informato (oltre che indignato) racconta come la matrice dell'assalto alla diligenza del Fsc sia legata a una triplice alleanza forzista: i presidenti di Ars e commissione Bilancio, il guastafeste Gianfranco Miccichè e il raffinato Riccardo Savona (con il placet di decine di deputati regionali, compresi quelli delle integerrime opposizioni) con un "cavallo di Troia" d'eccezione in giunta, ovvero Gaetano Armao. Quest'ultimo molto interessato, rivela un suo collega, a ripescare i soldi per alcuni progetti dell'Arit (una trentina di milioni in tutto, dei quali 7,2 per il "Sistema telefonico unico regionale" e 5,6 per l'"Interoperabilità dei cartografici digitali") rimasti senza copertura finanziaria. «Gaetano, ma se dobbiamo montare tutto questo casino per i 30 milioni che t'interessano te, non è meglio che troviamo i soldi per te altrove e lasciamo tutto com'è?», la proposta di chi ha già fiutato il potenziale rischio di sconvolgere un impianto già consolidato. L'assessore all'Economia, anche a costo di rompere l'asse con Miccichè e Savona, sembra quasi giungere a più miti consigli. Ma la frattura fra i due Palazzi è ormai consumata. «I nostri progetti non si toccano», sbotta Musumeci provando a blindare le sue scelte. Ma qualche grillo parlante, in un momento di informalità della seduta, gli sussurra alcune necessità diplomatiche, fra cui quella di non rompere con lo zoccolo duro dell'Ars proprio quando nella coalizione si discute anche della sua ricandidatura nel 2022.

E così - torniamo al racconto ufficiale - sul tavolo finiscono i nobili intenti che ammantano la richiesta di correttivo della commissione, ovvero la «riscontrata mancanza di documentazione comprovante caratteristiche di im-

mediata cantierabilità ed attivazione» dei progetti del dipartimento Famiglia e Politiche sociali e dell'Ufficio speciale per la progettazione. In effetti è proprio l'assessorato del lombardiano Antonio Scavone a essere falciato dalla revisione dell'Ars: 90 milioni nei progetti «da eliminare» (piattaforma regionale integrata dei servizi socio-assistenziali, Sicily Working Hub e Family social equity), assieme, fra gli altri, ai 30 dell'ufficio progettazione, ai 10,8 della piattaforma per i rifiuti di Timpano a Gela, ai 10 del Cluster Sicilia (Attività produttive) e ai 3,3 del improcrastinabile "Sentiero Italia-Regione tratto Petralia Sottana-Piano Battaglia". La commissione presieduta da Savona esplicita anche la necessità di «una serie di interventi provenienti dalle singole realtà territoriali» per «consentire l'immediata immissione di risorse nel circuito produttivo, già duramente colpito dagli effetti della pandemia». Fra questi, leggendo l'elenco completo (sei pagine fitte fitte di progetti e relativi importi) si trovano, oltre al famigerato percorso agility e a 840 colombai per il cimitero a Gela, anche 250 mila euro per il Jazz Festival di Castelbuono e quasi un milione per l'Opera Pia "Istituto Zirafa" di Agrigento, più fondi per strade interpoderali, parrocchie, campi sportivi. «Soprattutto in Sicilia dell'ovest - bisbiglia chi ha spluciato con attenzione la lista - anche per riequilibrare la solita impostazione orientaleggiante e catania-centrica di Musumeci e di alcuni suoi assessori».

E così si arriva a un compromesso. La giunta conferma la sua "lista della spesa" sui 774 milioni di Fsc, ma il presidente Musumeci (che «provvederà ad inviare agli assessori regionali e ai dirigenti generali interessati il format da compilare per aggiornare le schede degli interventi proposti») fa mettere per iscritto che «le opere pubbliche e acquisizioni di beni e servizi» devono essere «in possesso della progettazione di livello almeno definitivo». In caso di bocciature, «si terrà conto anche degli interventi proposti dalla commissione Bilancio», purché «rispondenti ai requisiti richiesti dall'Agenzia per la coesione territoriale». I progetti potranno essere ripescati nelle ulteriori fonti della programmazione 2021-27.

Nell'interstizio dello scontro fra governo e Ars, negli ultimi giorni, si moltiplicano le proteste. Dall'opposizione, con Michele Catanzaro (Pd) «profondamente amareggiato» per il taglio di 33 milioni per la rete idrica della sua Sciacca. Ma soprattutto dalla maggioranza, con il titanico scontro, sui 15 milioni per il cimitero palermitano di Ciaculli, fra la neo-leghista Marianna Caronia, indignata per il taglio dei fondi chiesti dall'Ars, e l'assessore Ruggero Razza (notoriamente competente in

materia) che la rintuzza «basito», chiedendole di «presentare immediatamente le proprie scuse al presidente della Regione».

Più di buon senso le parole di Alfio Mannino, segretario regionale della Cgil, che, denunciando «un atteggiamento irresponsabile sui fondi europei, fondato su logiche puramente elettorali e di convenienza politica» da parte di Musumeci e della sua giunta, lancia l'allarme: se questo è l'andazzo «non possiamo che temere il peggio per i fondi ben più consistenti del Pnrr». Ecco, proprio questo è il punto. La classe dirigente siciliana è in grado di gestire con oculatezza le decine di miliardi che arriveranno nel prossimo quinquennio - quelle risorse che, come dice chi riesce a riempirsi con naturalezza la bocca di paroloni, «sono l'ultimo treno per cambiare il destino della Sicilia» - senza utilizzare la logica con cui si finanzia la sagra del pecorino e non quella della provola affumicata? Mannino suggerisce che il terreno decisionale diventi la commissione Ue dell'Ars, «in sinergia con le parti sociali». Un intento nobile in teoria, ma rischioso nella prassi di palazzi popolati più da lupi affamati che da disinteressati agnellini.

E intanto Armao nomina una "Cabina di regia finalizzata al monitoraggio sulle opere", a capo della quale piazza l'ex assessore autonomista Nicola Vernuccio, uno dei commissari Zes che il governo regionale ha indicato a Roma. L'organismo dell'assessore ha la missione di «promuovere forme di monitoraggio e collaborazione tra Presidenza del Consiglio, ministero per il Sud, Mise, Presidenza della Regione siciliana e soggetti attuatori con l'obiettivo di utilizzare al meglio le risorse stanziare nel Pnrr per la realizzazione in Sicilia di interventi strategici, pari a 266 milioni di euro, nel settore delle opere pubbliche, delle infrastrutture, della portualità, della digitalizzazione e altri settori fondamentali per l'isola». Vedremo.

Ma adesso le prime risposte devono arrivare sul Fsc. Domani si farà il punto in giunta. E, se tutte le schede saranno disponibili, il governo Musumeci potrebbe anche deliberare l'elenco definitivo. Frutto, appunto, di una verifica tecnica, ma anche di una concertazione politica. Per le Infrastrutture, ad esempio, la proiezione è di «accogliere il 60-



Peso: 1-8%, 2-92%



FORUM

2926

Salvatore ed Emilio Castorina
presidente emerito
e consigliere d'amministrazione
del Policlinico G. B. Morgagni

Rafforzare il sistema per una sanità più efficiente

Intervista a pagina 8



Forum con

Salvatore Castorina
presidente emerito
del Policlinico
G. B. Morgagni
ed

Emilio Castorina
consigliere di amministrazione
Policlinico G. B. Morgagni
e presidente
della Sezione Sanità
di Confindustria Catania

Salvatore ed Emilio Castorina, ospiti del QdS per il 2.926° forum con i Numeri Uno

Rafforzare il sistema pubblico e privato per un'offerta sanitaria più omogenea

Il post Covid e l'opportunità del Pnrr per superare la frammentazione a livello regionale

Catania

Intervistati dal direttore, Carlo Alberto Tregua, e dal vice presidente, Filippo Anastasi, Salvatore Castorina - presidente emerito del Policlinico G. B. Morgagni - ed Emilio Castorina - consigliere di amministrazione del Policlinico G. B. Morgagni e presidente della Sezione Sanità di Confindustria Catania - rispondono alle domande del QdS.

Quali i numeri della sanità privata?

E.C.: "Nel nostro Paese, l'ospedalità convenzionata è diffusa su tutto il territorio con oltre cinquecento strutture e fornisce un supporto rilevante in termini di offerta (quasi il 50% degli istituti di cura sono di diritto privato), di volumi di prestazioni erogate, di personale sanitario impiegato, di attrezzature tecniche e biomediche (circa il 12% del totale sono in possesso degli erogatori privati accreditati) e, dunque, in termini di servizi e qualità delle pre-

stazioni erogate e di investimenti finanziati da Stato e Regione".

Come ha impattato il Covid sul mondo sanitario privato?

E. C.: "L'emergenza Covid-19 ha



Peso: 1-4%, 8-46%

acuito gli elementi di debolezza di tutto il Sistema sanitario nazionale e di quello meridionale in particolare; per di più, ha messo in risalto, purtroppo, proprio le disuguaglianze in termini di assistenza e di accesso omogeneo al diritto alle cure. Il settore privato convenzionato è stato notevolmente colpito dai provvedimenti di limitazione dei ricoveri dovuti all'emergenza pandemica e, nella maggior parte dei casi, si è registrata una drastica caduta di fatturato a fronte di costi fissi da dovere mantenere, con conseguente indebitamento, nella maggior parte dei casi non ristorato. Tuttavia, oggi più che mai, le strutture convenzionate hanno piena consapevolezza di dovere offrire un servizio sempre più capace di rispondere a esigenze complesse. È un comparto con grandi potenzialità”.

Quindi, come settore privato, non avete ricevuto ristori adeguati?

E.C.: “Nessuno. Mi auguro che l'attuazione del Recovery plan, il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), il quale destina solo l'8% del fondo eu-

ropeo alla sanità, possa servire innanzitutto a superare la frammentazione e il divario strutturale tra i diversi Sistemi sanitari regionali, garantendo maggiore omogeneità nell'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) e che possa anche portare alla riduzione della mobilità passiva e delle liste di attesa. Occorre mettere in rete, attraverso la cartella clinica elettronica, una quantità di dati che rappresentano informazioni utili soprattutto in situazioni emergenziali o anche ai fini della sperimentazione clinica”.

Come avete agito rispetto alla pandemia e che perdite avete registrato? Siete stati coinvolti?

S. C.: “Noi non abbiamo reparti Covid, ma siamo intervenuti a supporto degli ospedali accogliendo i pazienti acuti non Covid e contribuendo ad alleggerire le strutture ospedaliere. Abbiamo fatto la nostra parte, anche se abbiamo perso e molto. Parliamo, nel 2020, di quattro milioni di fatturato”.

Come si potrà ripartire quando la pandemia sarà alle spalle?

E.C.: “Occorre che il governo della sanità intervenga con azioni di rafforzamento del sistema ospedaliero com-

pletivo, pubblico e privato, che appare debole e non omogeneo, e non garantisce equità di accesso alle cure”.

Come potete agire, come categoria, per questo risultato?

E. C.: “Quale portavoce del settore dell'ospitalità privata in **Confindustria**, farò leva sulla capacità aggregativa della nostra associazione per avviare servizi a sostegno delle imprese che favoriscano anche la creazione di Reti della salute per semplificare l'approccio del cittadino con le strutture dove può ricevere le cure e i servizi clinici e diagnostici di cui ha bisogno”.

Testi di
Melania Tanteri
a cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi trattati

1. Gestione pubblica e privata
2. Le conseguenze del Covid
3. Riorganizzazione del settore
4. I numeri del territorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nato a Linguaglossa il 20/11/1928, consegue la laurea in Medicina e Chirurgia nel 1951. Professore ordinario di Anatomia umana nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Catania dal 1980 al 2003, è specialista in Chirurgia generale e in Chirurgia toracica. È attualmente presidente emerito del Policlinico G.B. Morgagni, presidio di Catania – presidio di Pedara e presidente della Fondazione G.B. Morgagni. Direttore della rivista “Il Morgagni” dal 1998, vanta 165 pubblicazioni scientifiche in tema di anatomia e clinica chirurgica.

Laureato in Giurisprudenza nel 1986, è professore ordinario di Diritto costituzionale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università etnea. Nel 2014 gli è stata attribuita la Cattedra Jean Monnet in Servizi pubblici in Europa. Dal 2002 insegna nella Scuola di diritto italiano ed europeo della Facoltà di Giurisprudenza e Amministrazione dell'Università di Varsavia. È consigliere di amministrazione del Policlinico G.B. Morgagni di Catania e da luglio 2021 è presidente della Sezione Sanità di Confindustria Catania.



Da sx: Anastasi, S. Castorina, Tregua ed E. Castorina



Salvatore Castorina



Emilio Castorina



Peso: 1-4%, 8-46%

65 per cento dei 45 progetti indicati dall'Ars», che si aggiungerebbero ai 53 già apprezzati in giunta, facendo lievitare i fondi da 48 a 80-85 milioni.

Un dubbio, nella spasmodica attesa, si staglia all'orizzonte: che fine faranno i 400mila euro per l'area verde attrezzata con percorso agility" (per cani), che la sgangherata Sicilia dei progetti Ue si trascina dall'era renzian-crocetiana fino a quella, più seria, di Musumeci e Draghi?

I NUMERI

50 miliardi risorse extraregionali nel 2021/27, di cui circa 20 dal Pnrr

11 miliardi plafond del Fsc di cui 774 milioni di prima tranche

87 progetti inseriti
37 progetti cancellati dalla commissione Bilancio dell'Ars nel piano della giunta (178 milioni)



L'asse forzista.
Dall'alto
Gianfranco
Micchichè,
Riccardo Savona
e Gaetano Armao

FSC: LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE BILANCIO DELL'ARS

ACQUA E RIFIUTI

Completamento itinerario Valle dei templi e sottopasso Casa Filippo Agrigento (450.000); stabilizzazione diga Rossella Monreale (11.514.375); Centro comunale raccolta Rsu Altofonte (1.143.771); Centrale idrica c.da Gallina Avola (1.052.431); impianto abbattimento nitrati pozzi Ramistella Mazara (808.331)

ARIT

Interoperatività cartografici digitali (5.588.000); Portale regionale Turismo (2.274.000); Sistema informativo direzionale sanità regionale (4.500.000); Piattaforma integrata regionale servizi socio-assistenziali (4.100.000); Sistema gestione personale regionale (5.544.999); Sistema telefonico unico regionale (7.256.835); implementazione servizi comunicazione evoluta (716.760)

BENI CULTURALI E IDENTITÀ SICILIANA

Restauro-valorizzazione aree culturali Parco Valle dei Templi Agrigento (300.000); biblioteca Pirandello Palacongressi Agrigento (300.000); opere idriche, recupero immobili, videosorveglianza Valle dei Templi Agrigento (300.000, 250.000, 120.000); restauro Castello di Donnafugata Ragusa (3.500.000)

ENERGIA

Riqualificazione energetica ospedale Agrigento (5.000.000); Opera Pia Istituto Zirafa Sacro Cuore di Gesù (999.148); riqualificazione energetica Dipartimento Chimica S. Sofia Catania (298.341); efficientamento energetico Iacp Palermo (948.702); efficientamento energetico ospedale Civico Partinico (4.994.745); efficientamento energetico vari plessi Aoup Giaccone Palermo (998.765, 990.000, 840.000); efficientamento campo sportivo S. Lucia del Mela (345.000); efficientamento immobili comunali Galidoro (330.000)

FUNZIONE PUBBLICA E PERSONALE

Centro formazione polizia municipali Castello Utveglio Palermo (15.000.000)

INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ E TRASPORTI

Restauro Chiesa Madre Casteltermeni (1.016.364); riqualificazione urbana centro storico, villa comunale e lungomare Palma di Montechiaro (2.744.310; 1.178.966; 6.369.855); restauro ex chiesa Ss. Pietro e Paolo Montevago (1.439.372); riqualificazione urbana e circonvallazione Raffadali (1.000.000, 6.800.000); opere urbane Milena (765.000); asilo, area verde attrezzata con percorso agility, tetto scuola Roccella, 840 colombari cimitero, progetto "Una via, tre piazze" Gela (850.000, 400.000, 500.000, 1.560.856, 8.328.603); riqualificazione viale Kennedy e corso Sicilia Paternò (1.700.000, 1.000.000); adeguamento mercato ortofrutticolo, ripavimentazione piazza S. Agostino Adrano (781.360, 586.354); restauro Palazzo del Governatore Pietrapertusa (1.773.966); riqualificazione lungomare, riqualificazione urbana e realizzazione parco urbano, riqualificazione piazza Roma Brolo (1.413.800, 3.200.000, 296.740); manutenzione centro diurno, ristrutturazione strade interpoderali e realizzazione sentieri S. Lucia del Mela; opere area industriale-artigianale Torrenova (700.000); interventi strutturali parrocchia case Gescal Villaggio Santo Messina; manutenzione municipio Capo d'Orlando (150.000); lavori cimitero Montemaggiore Belsito; riqualificazione piazza Di Pisa, collegamento Sp 77-depuratore Amap, manutenzione centro culturale Misilmeri (565.000, 5.394.000, 468.531); progetto "Verde per tutti - Il sistema dei parchi inclusivi" (49.000); nuovo cimitero Ciaculli Palermo (15.000.000); teatro comunale nell'ex Concordia Ragusa (2.000.000); ristrutturazione condotta Misilmeri (5.300.000); restauro municipio e piazza della Repubblica Mazara (1.000.000); centro culturale S. Ninfa (3.300.000); ultimo tratto via Faro, riqualificazione lungomare e villa ex Albergo diurno S. Vito Lo Capo (370.000, 607.000); riqualificazione municipio Calatufimi Segesta (303.978); messa in sicurezza scuole Paceco (450.000); adeguamento impianti, nuovo palasport Ispica (1.550.000, 1.287.586); ripristino antica pavimentazione centro storico Castellammare (999.995)

TURISMO, SPORT E SPETTACOLO

Ristrutturazione campo sportivo Brolo (700.000); campo sportivo Acquadolci (503.000); Auditorium S. Salvatore di Fitalia (877.470); polivalenti Montemaggiore Belsito (1.858.000); manto erboso campo di calcio, Jazz Festival Castelbuono (880.000, 250.000); adeguamento impianti, nuovo palasport Ispica (1.550.000, 1.287.586); pista ciclabile Avola (519.958); adeguamento campo sportivo Calatufimi Segesta



Peso: 1-8%, 2-92%

**LOTTA AL COVID****Nell'Isola revocate
11 zone arancioni
Resta penalizzata
solo Francofonte**

SERVIZIO pagina 5

I POSITIVI NELL'ISOLA**Sicilia in testa con 684 nuovi casi
revocate 11 zone arancioni su 12**

PALERMO. Sono 684 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia, a fronte di 21.800 tamponi processati. L'incidenza scende al 4% (l'altro ieri era al 5%). L'isola resta sempre al primo posto per nuovi contagi giornalieri, seguita dalla Lombardia con 435 casi. Si registrano altre 24 vittime che portano il totale dei decessi a 6.609. Gli attuali positivi sono 25.504 con un decremento di 510 casi. I guariti sono 1.170.

Sul fronte ospedaliero sono adesso 871 i ricoverati, 24 in più rispetto a lunedì, mentre in terapia intensiva sono 99, 4 in meno.

Sul contagio nelle singole province la situazione è la seguente: Palermo 93, Catania 206, Messina 149, Siracusa 64, Ragusa 28, Trapani 60, Caltanissetta 8, Agrigento 28, Enna 48.

Intanto non sono state rinnovate le «zone arancioni» in 11 dei 12 Comuni

siciliani interessati sino ad oggi dai provvedimenti restrittivi per il contenimento dei contagi da Covid-19. Le misure non sono state prorogate poiché sono migliorati i parametri che ne avevano reso necessaria l'adozione, tra cui il raggiungimento dei target di vaccinazione dei residenti.

Tornano quindi in zona gialla, come tutta l'Isola, Augusta, Avola, Pachino, Noto, Portopalo di Capo Passero, Rosolini, Ferla in provincia di Siracusa; Catenanuova, nell'Ennese; Comiso e Vittoria, in provincia di Ragusa; Niscemi, nel Nisseno.

La «zona arancione» è stata prorogata soltanto a Francofonte, in provincia di Siracusa, secondo quanto disposto da un'ordinanza firmata dal presidente della Regione, dopo aver sentito l'Asp competente.

«Obiettivi - spiega una nota della Regione siciliana - raggiunti grazie

alla decisa azione posta in essere dal governo Musumeci con le Asp e gli enti locali interessati, consentendo all'Isola di non essere più l'ultima regione d'Italia per percentuale di popolazione vaccinata».

Intanto, sarà consegnata questa mattina in Sicilia una nuova fornitura di 55.300 vaccini Moderna. Le dosi saranno recapitate da Sda nelle farmacie ospedaliere e nei presidi autorizzati di Giarre (12.400) Enna (1.800), Milazzo (7.000), Palermo (13.600), Erice (4.800), Siracusa (4.400), Ragusa (3.500), Agrigento (4.800) e Caltanissetta (3.000).



Peso: 1-1%, 5-13%

CATANIA**Sgombero a sorpresa
del Centro Auro**

SERVIZIO pagina V

Sgomberato il Centro sociale Auro «Sarà hub per turismo e mobilità»

Una parte dell'ex Monastero Sant'Agata di via Madonna del Rosario - immobile settecentesco attiguo alla badia di Sant'Agata - che nel 1998 era stata concessa in convenzione a un'associazione culturale, ma successivamente divenuta luogo di attività non autorizzate, 30 anni dopo viene restituita al patrimonio pubblico. E questo grazie a un'operazione pacifica condotta dalle forze dell'ordine e dai vigili urbani in esecuzione di un'ordinanza di sgombero del sindaco dello scorso 11 agosto. All'interno c'era un solo occupante che ha lasciato tranquillamente i locali con gli effetti personali, per consentire agli operai del Comune di bloccare gli accessi del vastissimo edificio di interesse storico e dell'annesso grande spazio all'aperto. Nonostante la revoca della concessione comunale all'associazione operata già nel 2001, l'edificio è stato utilizzato abusivamente in tutti questi anni per attività non consentite, come "centro sociale", con disturbo della quiete pubblica anche in orari notturni.

«Uno dei palazzi di grande pregio architettonico e di disarmante bellezza del nostro centro storico sfregiato e

tenuto in pessimo stato a causa di una occupazione abusiva pluridecennale - ha detto Pogliese - diventato location per rave party, musica a volume altissimo fino all'alba, fenomeni documentati e reiterati di spaccio di sostanze stupefacenti di ogni tipo. Il Centro Auro di "sociale" e di "politico" non aveva più nulla da molto tempo e, a differenza di altre "occupazioni" del passato, era diventato un corpo estraneo nel quartiere». Già monastero femminile delle suore Benedettine sotto il titolo di "Sant'Agata", dal secondo dopoguerra l'immobile venne ceduto dalla Curia al Comune; per 20 anni ha ospitato la tipografia del quotidiano La Sicilia ed Espresso Sera e dal 1991 è stato sede del "C.S.O. Auro".

«Grazie a una nostra idea progetto abbiamo ottenuto dal Ministero delle Infrastrutture un finanziamento per la ristrutturazione completa dell'immobile e la sua destinazione a hub turistico e della mobilità sostenibile, per la migliore fruizione del patrimonio Unesco». Il finanziamento riguarda l'intervento "Catania Inside. Innovazione, cultura, turismo, mobilità" e consiste in 8,7 milioni per lavori di ri-

qualificazione e 870.000 euro per progettazione esecutiva e servizi complementari alla realizzazione dell'intervento.

Sullo sgombero è intervenuto con una nota "Auro potere al popolo". «Questa amministrazione nel bel mezzo di una pandemia decide che la priorità è lo sgombero improvvisato di un luogo con una storia lunga e complessa. A chi giova questo sgombero? Che progettualità c'è dietro?

«In una città che fa vivere i quartieri immersi nella spazzatura, senza un piano sulla mobilità, senza un'idea precisa di che cosa debba essere questa città, senza verde e luoghi di aggregazione e socializzazione, senza servizi sociali e prospettive per le periferie - conclude la nota - si sgombera uno spazio per creare un hub turistico. Noi staremo a vigilare».



Peso: 1-1%, 17-32%

MASCALUCIA

Le bollette Tari 2021 finivano in campagna

CARMELO DI MAURO A PAGINA VIII

MASCALUCIA

Quelle bollette abbandonate Le buste con la Tari 2021 finiscono tra erbacce e rovi

Amara scoperta. «Alcune gettate in un terreno ma ce ne erano pure impigliate nelle reti»

MASCALUCIA. Doversi trovare a gestire il mancato recapito delle bollette rappresenta un problema non da poco perché si rischia di pagare in ritardo l'importo richiesto, con relativi interessi di mora.

Ebbene, il mancato recapito di qualche centinaio (almeno quelle finora conteggiate) di bollette della Tari non può non attribuirsi che a dolo. Già, perché sono state rinvenute all'interno di un appezzamento di terreno, nascoste fra erbacce e rovi, in contrada Ombra nella periferia nord della cittadina. Qualcuno, tra gli addetti alla distribuzione, gliele avrà buttate.

A fare la sconcertante scoperta un'abitante della zona che ha inviato la denuncia, con documentazione foto, a una pagina Facebook.

«Ho notato diverse bollette giacenti sul terreno di fronte casa mia - ha scritto la residente - Allora, con alcuni vicini sono scesa in strada... Quelle

che sono riuscite a prendere, impigliate nella rete di recinzione, sono di persone che abitano in via Caboto. Non arrivano bollette Tari semplicemente perché le buttano».

A quanto pare, dunque, qualche postino, nella fretta di terminare il suo giro, ha preferito gettare la posta anziché darla ai destinatari.

Il post è stato preso d'assalto, e non si contano più i commenti, giunti in pochi minuti, e il tono è sempre molto duro.

Le foto hanno fatto il giro del web attirando l'attenzione dell'amministrazione comunale del sindaco Enzo Magra che vuole vederci chiaro.

Così sul posto del ritrovamento sono intervenuti gli agenti della Polizia municipale che hanno perlustrato il terreno palmo a palmo, riuscendo a raccogliere decine e decine di altre bollette non recapitate. Inevitabile l'avvio delle indagini.

Ora bisognerà dare spiegazioni ai cittadini, trovando il colpevole, cercando di capire se già altre volte la corrispondenza è stata gettata invece che consegnata.

«Desideriamo ringraziare il sindaco Magra e i vigili urbani per la celerità degli accertamenti che hanno eseguito e che sicuramente saranno forieri di conseguenze per gli autori dell'inqualificabile gesto - scrivono su Fb - Inoltre grazie al senso civico di chi ha segnalato».

CARMELO DI MAURO



Le bollette gettate e poi recuperate a Mascallucia



Peso: 1-1%, 20-22%

IL RAPPORTO SACE

Export, l'Isola è in forte ripresa con vino, ortofrutta e pomodoro

PALERMO. Per dirla in breve, nei mercati esteri clienti della Sicilia durante la pandemia non si è bevuto vino, ma si è fatto incetta di ortofrutta e pomodoro. Ora con la ripresa tutti e tre i settori stanno vivendo un momento "magico" dal punto di vista commerciale. L'approfondimento regionale del Rapporto Export 2021, elaborato per noi dall'Ufficio studi di Sace, descrive un export siciliano con un andamento a "curva da ubriaco". Infatti, nel 2020 la Sicilia ha esportato beni per un valore di poco superiore ai 7 miliardi di euro, con una quota dell'1,7% sul totale nazionale, e si ricorda che le vendite di beni siciliani all'estero lo scorso anno sono diminuite del 24,2% rispetto al 2019. La batosta è stata davvero pesante, una contrazione addirittura maggiore di quella dell'export complessivo nazionale, che è stata del -9,7%. Nel primo semestre di quest'anno, invece, l'export di "Made in Sicily" è in aumento del 16,4% rispetto allo stesso periodo del 2020. Siamo, cioè, di fronte ad una ripresa ampia, seppur ancora inferiore alla media nazionale, che in atto è del +24,2%.

Nel 2020 Siracusa è stata la prima provincia siciliana per export, con un peso di quasi il 47% sulle esportazioni regionali, ovviamente per

effetto delle vendite di prodotti petroliferi raffinati. Seguono Catania e Messina.

Lo scorso anno l'export delle province di Palermo, Ragusa, Trapani e Caltanissetta ha registrato una crescita, nell'ordine, di +23,5%, +5,7%, +5,2% e +245,5%. Un andamento, appunto, "da ubriaco" se si considera la perdita complessiva regionale. Però nei primi sei mesi di quest'anno Sace nota che rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente la ripresa è in atto in tutte le province, ad eccezione di Messina e Caltanissetta.

I petroliferi raffinati si confermano il primo settore di export della Sicilia, nonostante lo scorso anno abbiano comunque registrato un'ampia contrazione (-39,9%) dovuta ai "lockdown" che hanno tagliato la domanda, mentre nella prima metà del 2021 sono cresciuti del 20,2%. Le esportazioni di prodotti chimici e di alimentari e bevande - che sono, in ordine, il secondo e il terzo settore per fatturato all'estero - hanno registrato cali meno marcati nel 2020 (-4,7% e -7,3% rispettivamente), ma hanno seguito dinamiche diverse nel primo semestre di quest'anno: un aumento più contenuto (+3,5%) per i prodotti chimici e un significativo +17,9% per alimentari e bevande.

Fra le principali destinazioni oltreconfine delle esportazioni siciliane, troviamo Francia, Stati Uniti e Spagna, che hanno chiuso il 2020 con cali del 10,2%, 24,2% e 10,5% rispettivamente; Germania e Paesi Bassi, anch'essi tra i primi cinque mercati, sono invece cresciuti (nell'ordine +8,5% e 17,2%). Quest'anno, mentre l'export verso Stati Uniti e Spagna ha invertito la rotta tra gennaio e giugno 2021 con significativi rialzi (in ordine +77,8% e 27,2% rispetto al primo semestre 2020), quello verso Francia e Paesi Bassi ha riportato un segno negativo (-9,4% e -17,0% rispettivamente). Infine, le vendite verso la Germania hanno continuato ad aumentare (+9,2%).

In Sicilia le principali specializzazioni territoriali appartengono all'agroalimentare. L'ortofrutta di Catania e il pomodoro di Ragusa e Siracusa hanno chiuso il 2020 in positivo, al contrario dei vini e liquori di Agrigento, Palermo e Trapani che hanno visto una contrazione. Nel primo semestre di quest'anno, invece, tutte e tre le specializzazioni sono in crescita.

M. G.



Peso: 23%

COMMERCIO

L'Asia si sposta al Sud per rifornire l'Europa la Sicilia tagliata fuori ma eccelle nell'export

MICHELE GUCCIONE pagina 3

Il mondo delocalizza al Sud, la Sicilia è fuori

Srm. Caos trasporti marittimi, l'Asia avvicina le produzioni all'Europa. Il Mezzogiorno è centrale: Campania, Basilicata e Molise avanti in innovazione delle Pmi. L'Isola, ultima, spera nei fondi del "Pnrr" per digitalizzazione e infrastrutture

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Tutti i recenti indicatori analizzati dal centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo mostrano che gli ultimi sviluppi geopolitici a seguito della pandemia hanno ulteriormente modificato in pochissimo tempo le prospettive commerciali del Mediterraneo, spingendo i produttori ad avvicinare le catene di montaggio al Vecchio continente e gli armatori ad accorciare le rotte: non più Asia-Europa-Mondo, ma un nuovo cluster produttivo concentrato fra Medio Oriente, Golfo Persico, Africa e Sud Europa, che consegnano le merci nel Nord Europa prima e a minore costo. Lo scenario assegna al Sud Italia un ruolo centrale (come mostra la mappa della A-kkon Lines) per il quale si candidano Campania, Puglia, Basilicata, Sardegna e Molise, mentre la Sicilia non è ancora pronta. La soluzione potrebbe venire dai fondi del "Pnrr" per la digitalizzazione e per le infrastrutture, ma manca una strategia politica in tal senso.

Gli economisti guidati da Massimo Deandrea hanno osservato come le restrizioni abbiano fatto lievitare gli acquisti tramite e-commerce e la necessità di trasportare dall'Asia all'Europa molta più merce di prima e assai più velocemente. Il traffico container nel Mediterraneo è aumentato del 108%. Il sistema mondiale di trasporti, però, è andato in tilt, provocando la carenza di materie prime, l'impennata dei prezzi e ritardi nelle catene di montaggio. Contemporaneamente, l'aumento della domanda non solo ha fatto lievitare le tariffe di affitto dei container, ma addirittura ne ha saturato la disponibilità: è diventato molto difficile trovare container vuoti.

A soffrire di più, rileva Srm, è il trasporto marittimo, sul quale si muove il 90% delle merci mondiali. L'incidente della "Ever Given" che ha bloccato per una settimana il transito nel Canale di

Suez, e il Covid che ha contagiato il personale portuale fermando per un mese i principali scali commerciali della Cina, hanno fatto saltare la programmazione del trasporto navale globale.

I principali armatori internazionali, che controllano l'80% del traffico merci del mondo, hanno velocemente diversificato i trasporti, creando società miste nave-treno per collegare la Cina all'Europa tramite la "rotta baltica". Ma, a conti fatti, adesso queste compagnie stanno valutando anche la maggiore convenienza di investire per delocalizzare le produzioni asiatiche in aree più vicine ai mercati europei, purché dotate di collegamenti rapidi e di logistica attrezzata. Incontrando, su questa linea, l'interesse di governi e gruppi imprenditoriali europei che con l'esplosione della pandemia hanno scoperto quanto il Vecchio continente sia vulnerabile sotto il profilo della mancanza di produzioni essenziali, dai vaccini alle mascherine, dai componenti microelettronici alle materie prime a basso costo.

Gli studi di Srm analizzano, quindi, le nuove strategie geopolitiche e commerciali che hanno già fatto scattare una gara tra i "big" mondiali per piantare le proprie bandiere sulle aree più competitive del Mediterraneo. Infatti, mentre scriviamo, la Cina, che già dispone di molti terminali logistici nel Mediterraneo, ha intensificato la costruzione di impianti produttivi in Nord-Africa. Ma è ovvio che l'Italia sia considerata la base logistica di maggiore interesse per strategicità dei suoi porti e vicinanza all'Europa centrale. Tant'è che la Turchia sta investendo nell'area di Taranto confidando nella rapida realizzazione dell'Alta velocità fino a Napoli prevista dal "Pnrr", e la Germania si sta espandendo nell'area di Trieste. Le stime di Srm danno un aumento del traffico marittimo nel Mediterraneo al +5% entro il 2024.

L'ultimo studio di Srm, che porta la

firma degli economisti Salvio Capasso e Autilia Cozzolino, in questo scenario di accesa concorrenza, si sofferma su quanto il Sud Italia possa diventare determinante. Lo fa analizzando il grado di innovazione delle imprese, perché è il fattore che rende un'attività competitiva e capace di acquisire con successo le produzioni che saranno delocalizzate dall'Asia. Bene, c'è un Sud che innova anche più del Nord, la Sicilia è ultima.

In Europa l'indice medio di innovazione è 114,8 (+14,8% in sette anni), e le Regioni del Sud, tranne la Calabria, sono "moderatamente innovatrici" con un range che spazia dal 97,3 dell'Abruzzo all'80,7 della Sicilia. Però la Campania ha fatto i compiti a casa producendo un balzo del +30% in sette anni e il Molise del +26%. Nel dettaglio dei singoli indicatori, la Campania è quarta in Italia per il maggior numero di pubblicazioni citate; Campania e Sardegna, rispettivamente quarta e quinta, per spesa in Ricerca e sviluppo del settore pubblico; il Molise settimo per spesa in R&S nel settore privato; sempre il Molise secondo per spesa in innovazione per persona impiegata; la Basilicata è seconda per prodotti e processi innovativi. La Sicilia è ultima in quasi tutti gli indicatori.

Ma il Sud investe ancora troppo poco in Ricerca e sviluppo, 3,7 miliardi, il 14,5% del dato nazionale, e a spingere sono le università con il 43% (che pure hanno avuto un calo negli ultimi cinque anni), mentre le imprese si fermano al 42%. Su 91.581 imprese italiane innovative che hanno speso 45,5 miliardi nel settore, quelle del Sud sono 15.695 con 3,6 miliardi investiti. Quasi 9 imprese innovative su dieci svolgono un'attività che



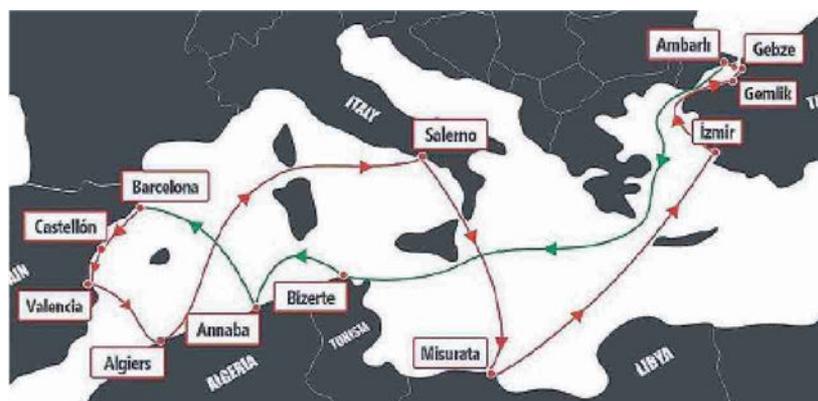
Peso: 1-2%, 3-47%

rientra nell'innovazione di processo e di prodotto, ma rappresentano solo il 42,5% del totale delle imprese sopra i 10 dipendenti.

La nota positiva, rilevano Capasso e Cozzolino, è il fatto che negli ultimi anni il numero delle imprese innovative al Sud, che hanno investito in IoT, digitale, e-commerce e big-data, è cresciuto del 23,8% l'anno rispetto al 16% nazionale. Ecco perchè i due economisti credono nella possibilità che i fondi del "Pnrr" destinati all'innovazione, se calati in questo terreno fertile, aiutino l'Italia a diventare centrale nei nuovi programmi produttivi e commerciali degli investitori stranieri. Il "Pnrr" stanziava 40,73 miliardi (di cui il 36,1% dovrebbe essere de-

stinato al Mezzogiorno) tra 9,75 miliardi per la Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella P.a., 24,3 miliardi per la Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo e 6,68 miliardi per Turismo e cultura. In particolare, per la politica di incentivazione fiscale del Piano Transizione 4.0 sono stanziati 13,97 miliardi, l'80% dei 24 miliardi stanziati per l'intera "Missione 1". Gli incentivi inclusi nel Piano Transizione 4.0 sono strutturati in modo da promuovere la trasformazione digitale dei processi produttivi e l'investimento in beni immateriali nella fase post-pandemica. Gli studi di Srm stimano che 100 euro investiti al Sud nei settori innovativi generano un impatto endogeno più elevato, pa-

ri a 50,6 euro, ossia il +20%. La rivoluzione digitale rappresenta, quindi, un'enorme occasione per aumentare la produttività, l'innovazione e l'occupazione, garantire un accesso più ampio all'istruzione e alla cultura e colmare i divari territoriali. A Catania primeggiano il Polo Ict e quello farmaceutico. In poche parole, con i fondi del "Pnrr" si può creare un ambiente competitivo in grado di accogliere nuove produzioni dall'estero, purché siano anche completate le infrastrutture di collegamento e logistiche.



Peso: 1-2%, 3-47%

Il Green Pass ora è un affare mese da boom per i locali

Gli incassi hanno superato quelli di due anni fa in ristoranti e pub. Militari nei drive-in

Il Green Pass si è rivelato un affare, per i titolari di ristoranti e bar. Gli incassi di agosto, in metà dei locali siciliani, sono equivalenti o superiori a quelli di due anni fa, in epoca pre-Covid. «I clienti si sentono più sicuri», spiegano gli esercenti. Nelle università, invece, il Green Pass è un fronte caldo. Sotto accusa il professore Dominici, che su Twitter ha accostato i vaccini all'Olocausto. Il rettore eletto di Palermo, Massimo

Midiri, auspica sanzioni disciplinari. Pressing sui non vaccinati: anche i militari ai drive-in dei tamponi.

di Brunetto, Filippone e Spica

● *alle pagine 2 e 3*



▲ **La patente vaccinale** Nei cellulari

IL DOSSIER



Peso: 1-20%, 2-39%, 3-4%

Green Pass, un affare un mese da record per i ristoranti e i bar

“La sicurezza paga”

di **Claudia Brunetto**

Un'estate buona come quella di due anni fa, prima del Covid. O addirittura migliore. È andata così per la metà dei ristoratori siciliani, mentre per il restante 50 per cento, in ogni caso, è stata di gran lunga migliore rispetto all'anno scorso, con incassi superiori anche del 35 per cento. L'introduzione dell'obbligo del Green Pass all'inizio di agosto nei locali al chiuso, dunque, non ha scoraggiato i clienti. Anzi, proprio agosto è stato il mese d'oro, sull'onda del boom turistico che in città come Palermo ha fatto registrare il tutto esaurito nelle strutture ricettive, proprio come nel periodo precedente alla pandemia.

Il vero test del Green Pass per i locali al chiuso sarà in autunno inoltrato, quando gli spazi esterni non saranno più la prima scelta dei clienti, ma i ristoratori sono fiduciosi. Semmai sperano che la Sicilia possa passare presto dal “giallo” al “bianco” per potersi liberare del tetto dei quattro clienti per ogni tavolo.

«Fra i locali che in Sicilia hanno potuto contare anche su uno spazio esterno, abbiamo almeno un 30 per cento che ha registrato un fatturato maggiore del 10 per cento rispetto all'estate 2019 e un 20 per cento a cui è andata bene quanto due anni fa. Anche gli altri, comunque, hanno registrato un fatturato in crescita ri-

spetto alla scorsa estate», dice Dario Pistorio, presidente della Federazione italiana pubblici esercizi-Confcommercio Sicilia.

Il controllo del Green Pass «rassicura i clienti», a sentire i ristoratori. «I controlli hanno fatto sentire gli avventori al sicuro – dice Danilo Sciarrino, titolare del ristorante “Cagliostro” di corso Vittorio Emanuele, a Palermo – È bastato organizzarsi con un dipendente che si occupasse delle certificazioni verdi e tutto è andato bene. I clienti lasciano commenti sul tema della sicurezza anche nelle recensioni. Ad agosto abbiamo avuto un boom di presenze anche rispetto allo scorso anno. Quest'estate siamo tornati ai livelli pre-pandemia».

Secondo i dati della Fipe-Confcommercio, nell'80 per cento dei ristoranti sull'Isola si controlla il Green Pass ai clienti, c'è invece ancora un 20 per cento dei titolari dei bar che resiste. «Si tratta soprattutto di bar dei piccoli centri, dove il titolare magari ha un rapporto familiare con i clienti, ma si tratta di una piccola percentuale. La maggior parte dei titolari di bar e ristoranti si è adeguata. È stata una buona estate, anche se il settore resta in sofferenza. In tanti si sono indebitati, in quasi due anni di pandemia, e bisognerà attendere la fine di ottobre per capire se alcuni non ce la faranno dopo l'estate e saranno costretti a chiudere», dice Pistorio.

Lo spartiacque, di sicuro, non è stato il Green Pass. «Non ha creato alcun danno – dice Eugenio Randi, del ristorante “Ciccio passami l'olio” in piazza Magione, a Palermo – La gente è contenta di mostrarlo e noi facciamo di tutto perché il momento del controllo non sia imbarazzante. Anche tutto il nostro personale ha la certificazione verde dall'inizio della stagione estiva. Ed è stato un bene, abbiamo lavorato con grossi numeri come in epoca pre-Covid. Chi ha un locale e dà la colpa al Green Pass per gli affari che non vanno ha di certo altri problemi da affrontare».

Francesco Carnevale, in pieno obbligo della certificazione verde per i clienti di bar e ristoranti, ha investito in una nuova attività, oltre al suo ristorante “Balata” di via Roma: “Le terrazze del sole” in corso Vittorio Emanuele. «Sembrava una scelta folle e invece è andata bene. È stata un'ottima estate e il turismo ha fatto la sua parte, soprattutto con tanti giovani italiani in giro per la città. Dobbiamo ancora fare un bilancio preciso, ma siamo sui numeri del 2019 e di certo si è registrato un doppio del fatturato rispetto al 2020», dice Carnevale



Peso: 1-20%, 2-39%, 3-4%

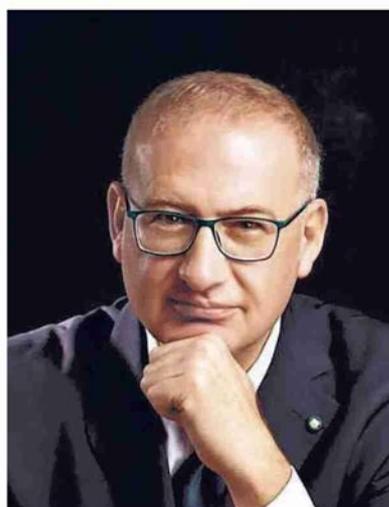
che aderisce ad AssoImpresa.

Adesso bisognerà affrontare l'autunno, con il flusso turistico in calo a causa della zona gialla che continua a durare. «Abbiamo lavorato tanto all'aperto durante l'estate – dice Antonio Cottone, presidente di Fipe-Confcommercio Palermo – come è normale che sia. Ma di problemi con l'avvento del Green Pass, a parte qualche giorno di assestamento, non ce ne sono stati. Alla fine della stagione – conclude Cottone – posso dire che controllare paga. Almeno questo è il ri-

scontro che abbiamo avuto dai nostri clienti che nei locali dove i controlli ci sono stati si sono sentiti più al sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per metà dei locali siciliani gli incassi della stagione hanno superato o eguagliato quelli di due anni fa
“I clienti in sala si sentono più protetti”



▲ **Presidente Fipe**
Dario Pistorio



📷 Pienone
I tavolini di un ristorante del centro di Palermo affollati da turisti (foto Igor Petyx)
Il bilancio della stagione è quasi per tutti molto positivo



Peso: 1-20%, 2-39%, 3-4%

AUTOSTRADA

«Sr-Gela, obiettivo 2022 per finire la nuova tratta»

Proseguono spediti i lavori sull'autostrada Siracusa-Gela, dove ieri mattina l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone si è recato in visita al cantiere Ispica-Modica.

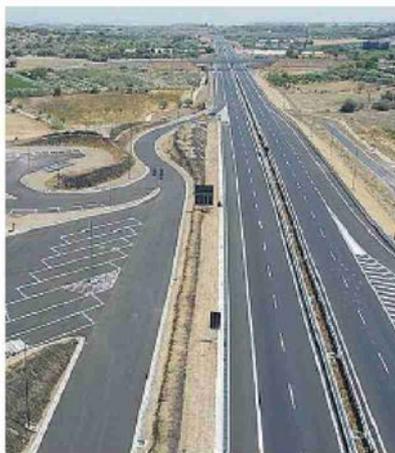
«Siamo tornati in questo grande cantiere per una visita che ci serve ad approfondire lo stato dell'arte dell'infrastruttura e a confermare l'obiettivo che il governo Musumeci ha fissato: completare nel 2022 il lotto fra Ispica e Modica della Siracusa-Gela».

Falcone oltre che ottimista sulla fase avanzata dei lavori, ha manifestato soddisfazione a margine della visita al cantiere dell'auto-

strada nel tratto fra il nuovo casello di Ispica-Pozzallo e la città di Modica. L'opera, realizzata dal Consorzio autostrade siciliane, prevede la costruzione di un tratto autostradale di circa 10 chilometri in provincia di Ragusa, in prosecuzione del segmento fra Rosolini e Ispica, aperto al traffico agli inizi di agosto. Presenti anche il deputato regionale Giorgio Assenza, il direttore generale del Cas Salvatore Minnaldi e i tecnici della Direzione lavori e dell'impresa esecutrice Cosedil.

«Nel corso dell'ultima riunione con la nuova direzione lavori, i vertici del Cas e di Cosedil - ha aggiun-

to Falcone - abbiamo preso atto di un andamento lavori che ha il segno positivo, ma che può ulteriormente migliorare. Questa autostrada era un'incompiuta, ma quel momento buio appartiene ormai al passato. Adesso è possibile guardare al nuovo obiettivo con fiducia, per dare alla Sicilia un'infrastruttura realmente strategica e collegare per la prima volta l'autostrada fino alla prestigiosa Modica». ●



Sopra il nuovo tratto autostradale fino a Ispica-Pozzallo della Siracusa - Gela



Peso:14%



Etna. «Costi insostenibili»: nuova richiesta di aiuti

Rimozione cenere lavica, Sos dai sindaci

PATERNÒ

Si fa sempre più drammatica, dal punto di vista delle finanze, la situazione degli enti comunali della provincia di Catania, che da sette mesi vivono sotto una spessa coltre di cenere vulcanica, prodotta dai continui eventi parossistici dell'Etna. I sindaci dei comuni di Giarre, Milo, Sant'Alfio, Santa Venerina e Zafferana Etnea, si dicono preoccupati perché se dovessero continuare a indirizzare dei fondi comunali per la rimozione della cenere vulcanica non sarebbero in grado di garantire i servizi essenziali ai loro concittadini: «Rischiamo di fallire e di non poter erogare servizi essenziali

alle nostre comunità: scuole, trasporti, assistenza sociale. Sappiamo che l'Etna fa di noi un territorio e un paesaggio singolare in Italia e in Europa», dicono Angelo D'Anna, Alfio Cosentino, Giuseppe Nicotra, Salvatore Greco e Salvatore Russo, rispettivamente sindaci di Giarre, Milo, Sant'Alfio, Santa Venerina e Zafferana Etnea. «Ma non per questo possiamo diventare una "comunità orfana" come quei farmaci per le malattie rare che devono essere incoraggiati da leggi specifiche». Gli amministratori comunali chiedono al governo centrale e a quello regionale «interventi urgenti e leggi ad hoc. Ci siamo fatti carico da mesi di problemi più grandi di noi, a cominciare dall'aver contratto ingenti debiti per ripulire con tempestività le strade dalla cenere e garantire un minimo di sicurezza ai nostri concittadini», hanno detto i sindaci dei 5 comuni etnei.

Debiti che, non saremo in grado di onorare. Per questo segnaliamo l'ingiustizia subita dai nostri territori: famiglie e imprese costrette a spese straordinarie, ripetute ormai da mesi, per mettere in sicurezza case e capannoni dai cumuli di sabbia. Siamo pronti a proteste estreme se le nostre istanze non saranno considerate dallo Stato e dalla Regione». (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

Falcone al cantiere di Modica «Tratto pronto entro il 2022»

Autostrada. L'assessore regionale alle Infrastrutture si confronta con Cas e impresa «Finito il tempo delle chimere e delle lunghe attese, penso che manterremo la data»

MICHELE BARBAGALLO

MODICA. L'autostrada arriverà a Modica entro il prossimo anno. E' quanto auspica la Regione, prendendo in qualche modo anche l'impegno attraverso il suo assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, che ieri mattina ha effettuato un sopralluogo presso i cantieri dei lotti autostradali che vanno da Ispica a Modica e che avvicineranno ancor di più l'autostrada al capoluogo ibleo. Entro il 2022 si dovrebbero ultimare i cantieri e dunque procedere all'apertura di altri chilometri di autostrada, dopo la decina del tratto ibleo inaugurati poco più di un mese fa. Falcone ieri si è voluto sincerare degli aspetti tecnici direttamente sul campo anche attraverso un confronto con i rappresentanti del Cas, il Consorzio Autostradale Siciliano e l'impresa Cosedil che si sta occupando dei lavori.

L'obiettivo è di mantenere i tempi previsti dal cronoprogramma e procedere con l'apertura di questo altro tratto di autostrada della Siracusa - Ragusa - Gela anche se, questo è ormai chiaro a tutti, molto difficilmen-

te giungerà davvero a Ragusa e poi a Gela. In politica vale sempre il detto "mai dire mai", possibile perciò dar credito alle promesse, partendo dalla consapevolezza che questa autostrada doveva essere pronta più di 40 anni fa.

E intanto, proprio per evitare cattedrali nel deserto, si va avanti, come conferma l'assessore regionale Falcone: "Nei giorni scorsi assieme al direttore Minaldi e all'ingegnere Mozziato abbiamo effettuato una riunione tecnica per capire lo stato dell'arte di questo cantiere per comprendere quando potrà concludersi e vedere anche l'andamento dei lavori e la loro regolarità. Oggi assieme ad imprese e ai vertici del Cas abbiamo fatto un'ulteriore visita per verificare e riaffermare che nel 2022 questo cantiere deve essere consegnato".

Ci sono ostacoli per il completamento di questi cantieri che tra l'altro hanno previsto anche lo scavo e la realizzazione di una galleria e la messa in sicurezza di alcuni tratti del territorio. Falcone dice: "Non c'è un cantiere senza ostacoli o interferenze, però malgrado tutte le difficoltà an-

diamo avanti, e abbiamo anche la fortuna di poterci confrontare con l'impresa Cosedil assieme alle imprese affidatarie, all'altezza del proprio compito. Crediamo che arriveremo al 2022 concludendo questo cantiere".

Per il rappresentante regionale questo lavoro è la conferma che non ci saranno più chimere da inseguire: "Quei momenti appartengono al passato, abbiamo abbandonato la stagione delle incompiute. Il governo Musumeci ha voluto inaugurare la stagione dei completamenti e dell'avvio di nuove opere. Nel 2021 abbiamo aggiudicato opere per 3 miliardi. Rappresenta la qualità di opere mai aggiudicate negli ultimi 30 anni. Non solo stiamo completando quelle già in itinere ma stiamo programmando anche altre importanti opere". ●

«Non c'è un'opera senza ostacoli o interferenze ma nonostante tutto andiamo avanti dritti alla meta»



Il sopralluogo effettuato ieri mattina dall'assessore regionale Marco Falcone



Peso: 49%



EDITORIALE 4574

La Regione difende il passato

**Discariche di rifiuti
disonore della Sicilia**

Carlo Alberto Tregua

Continuare ad accumulare 2,2 milioni di tonnellate di rifiuti ogni anno, in discariche a cielo aperto, può considerarsi un disonore per le istituzioni siciliane, che dal dopoguerra non hanno trovato le adeguate soluzioni (che ci sono), e per il popolo siciliano, che mantiene tali istituzioni incapaci di risolvere questi, fra tanti altri problemi gravissimi, che gravano sulla testa del popolo stesso.

È disonorevole che si continui ad andare in questa direzione, cioè ad accumulare milioni di tonnellate di rifiuti in terreni a cielo aperto. Inespugnabile perché, per evitare quanto precede, la soluzione c'è da decenni.

Si tratta di quegli impianti che una volta si denominavano inceneritori, poi, con l'evoluzione della tecnologia, si sono denominati termovalori-

rizzatori e oggi, con ulteriori passi avanti dei sistemi industriali, si chiamano termocombustori.

L'abbiamo ripetuto decine di volte, si tratta di impianti industriali che estraggono le materie prime e producono biocarburante, elettricità, sottoasfalto e altre materie prime.

I termocombustori rappresentano l'ultimo segmento dell'economia circolare relativa ai rifiuti, i quali, anziché appesantire l'aria e inquinare il terreno, vengono reimmessi nel circuito economico e quindi utilizzati come materie prime del primo segmento produttivo.

Ora, se questi impianti non avessero una tecnologia raffinata, che non produce inquinamento né cattivi odori né altro, si rimarrebbe impotenti di fronte al problema dei rifiuti. Ma questi impianti esistono e funzionano. Ad dirittura, a Copenaghen, ve n'è uno sul quale è stata disegnata

una pista da sci.

Ma i responsabili delle istituzioni siciliane sono ciechi, orbi, sordi e ritengono di vivere nel più retrogrado Paese africano. Oppure si tratta di gente normale che a parole si ritiene europea, ma che di europeo non ha nulla.

Il quesito è interessante perché essere governati da persone incompetenti è già grave, ma quando all'incompetenza si aggiunge la mancanza di volontà, per risolvere un problema grave quale quello dei rifiuti, la questione diventa molto più seria.

Continua a pagina 2

La Regione difende il passato

**Discariche di rifiuti
disonore della Sicilia**

Cosa avrebbe dovuto fare il Governo Musumeci? Stampare e pubblicare sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea un bando di gara per la costruzione di undici termocombustori nelle undici aree industriali che così, tra l'altro, si sarebbero rivalizzate.

Un bando di gara, non un avviso per valutare un generico interesse. Quest'ultimo, infatti, è un modo per procrastinare e fare andare avanti sine die i problemi senza trovarvi soluzione.

Un disonore continuo, del quale personalmente mi vergogno, nonostante la battaglia di questo giornale che per decenni ha chiesto quanto indicato prima. Battaglia che è gemella a quella che facciamo per la costruzione del Ponte sullo Stretto. Ma questo è un discorso che riprenderemo ancora.

Avanti presidente Musumeci, un atto di coraggio che non le manca: pubblici il Bando europeo per la costruzione degli undici termocombustori. Avrà critiche da chi difende le

discariche, ma il consenso del Popolo siciliano, che non ne può più di vedersi sommerso dalla "monnezza", utilizzabile per produrre ricchezza e occupazione.

(1) Carlo Alberto Tregua
direttore@quotidianodisicilia.it
Twitter: @DirettoreQds

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A beneficiare di questo latente stato di cose sono i proprietari di quegli immensi territori dove i suddetti milioni di tonnellate di rifiuti si sono accumulati in questi decenni.

Dobbiamo dedurre che essi abbiano una forte presa sui responsabili delle istituzioni regionali e locali, perché hanno impedito la costruzione dei termocombustori, mentre continuano a chiedere l'autorizzazione per aumentare il numero delle vasche e proseguire con il loro allegro business, che è quello di guadagnare soldi a palate, infischandosi dell'interesse dei siciliani, che vorrebbero una regione ripulita dai rifiuti e funzionante come la Lombardia, il Veneto, l'Emilia o il Piemonte.

È vero, la Giunta Musumeci ha emesso un avviso per verificare l'interesse dei fornitori a edificare i termocombustori in Sicilia. Ma esso è così generico e non preciso che non ha raccolto alcuna risposta, salvo la richiesta di ulteriori informazioni.

Questo comportamento dilatorio è contrario all'interesse generale.





CATANIA
Termovalorizzatori
Il Comune
apre agli impianti
Servizio a pagina 11



Rifiuti, Pogliese e Cantarella: “Subito i termovalorizzatori”

Impianto di Lentini saturo e chiuso da quattro giorni, verso il via libera a conferire in altre discariche. Appello del sindaco ai cittadini: “Gettate nei contenitori solo gli scarti differenziati”

CATANIA - Il sindaco Salvo Pogliese e l'assessore all'ecologia Fabio Cantarella stanno avendo continue interlocuzioni con gli organi regionali per sbloccare il nodo della discarica di Lentini, chiusa da quattro giorni, impedendo il conferimento dei rifiuti indifferenziati, causando così il blocco della raccolta dei rifiuti a Catania e in numerosi altri comuni della provincia.

“Purtroppo -hanno detto il sindaco e l'assessore- è una situazione che siamo costretti a subire e pur com-

prendendo le legittime rimostanze dei cittadini. Tuttavia gli organi regionali competenti ci hanno comunicato di avere individuato una soluzione idonea a fare fronte, provvisoriamente, a una situazione che rischiava di degenerare in una pericolosa condizione di insufficienza igienico sanitaria e di questo

prendiamo positivamente atto con compiacimento. Siamo consapevoli, per quanto riguarda Catania, per via di un appalto che abbiamo trovato al nostro insediamento, di non essere tra i comuni virtuosi per i livelli di diffe-

renziata, ma siamo anche pronti ad avviare una nuova fase con il porta a porta esteso a tutta la città, già dal prossimo 1 novembre, con la completa aggiudicazione dei tre lotti messi a



Peso: 1-2%, 11-37%



bando e finalmente elevare il livello della raccolta indifferenziata. I primi due lotti sono già stati aggiudicati dalla SRR, mentre il terzo lotto la cui gara è andata ancora una volta deserta, i tecnici stanno elaborando un'assegnazione con procedura negoziata dell'appalto, avviando così finalmente un corso completamente nuovo in tutto

ore a gettare nei contenitori solo i rifiuti differenziati, evitando così di aggravare nei limiti del possibile una situazione oggettivamente difficile e problematica, che purtroppo non dipende dalla nostra volontà, anche se si intravede qualche spiraglio per sbloccare la situazione, almeno temporaneamente in attesa di soluzioni definitive: il nuovo appalto e i termovalorizzatori”.

il territorio urbano di Catania”.

“Abbiamo sempre confidato - hanno aggiunto Pogliese e Cantarella - nel grande senso di responsabilità del presidente della Regione Nello Musumeci, dell'assessore Daniela Baglieri e del direttore generale del Dipartimento regionale Energia e Rifiuti Calogero Foti, per individuare una soluzione almeno temporanea, visto che a Catania siamo già vicina all'emergenza, per riavviare la raccolta dei rifiuti che invadono le nostre strade. Gli spiragli arrivati in queste ore da Palermo per poter conferire i rifiuti anche in altre ~~discariche~~ è già un passo avanti che ~~deve subito~~ **deve subito** concretizzarsi e farci ~~prendere~~ **prendere** al più presto la raccolta”.

“Tutto ciò, seppure rimaniamo convinti che l'unica strada che dia una prospettiva a questa terra di Sicilia, sia unicamente quella della termovalorizzazione; un percorso che la Regione sembra avere imboccato e su cui bisogna insistere a ogni costo come unica soluzione praticabile, costruendo in tempi brevissimi i termovalorizzatori che servono in Sicilia. Ai cittadini -hanno concluso il primo cittadino e l'assessore- non possiamo far altro che chiedere un supplemento di collaborazione invitandoli, fino alla ripresa della raccolta, auspichiamo nelle prossime



L'analisi

LE RIFORME CONTANO PIÙ DELLE VIRGOLE SUL PIL

di **Dino Pesole**

La parola d'ordine a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia è in queste ore prudenza. Il riferimento è alle stime più aggiornate, che proiettano la crescita del 2021 verso quota 6%, forse anche oltre. Il quadro è decisamente più incoraggiante rispetto al Def di aprile, che fissa al 4,1% il livello di incremento tendenziale del Pil (4,5% nel suo profilo programmatico). Ne consegue che se il deficit si attesterà verso il 10% del Pil, contro l'11,8% del Def, si potranno aprire dei margini per finanziare alcune delle misure in cantiere. Ma attenzione. Qui emerge l'implicito invito alle varieghe forze politiche che compongono la maggioranza a smorzare gli entusiasmi in previsione della prossima legge di Bilancio: quello in atto ha tuttora le caratteristiche di un "notevole rimbalzo congiunturale". Certo va accolta con favore l'intensità di tale rimbalzo, che segue il profondo rosso del 2020 (-8,9%). Ma - lo ha ribadito Draghi nel corso della

conferenza stampa dello scorso 3 settembre - non pare il caso di "compiacersi troppo". Ecco allora il problema, che rinvia direttamente alle sfide che attendono il Governo da qui alla fine dell'anno. La prova del nove la si avrà nei primi mesi del 2022, e il riferimento non sarà più alla profonda recessione del 2020. La partita è tutta nella capacità di trasformare il "rimbalzo congiunturale" in "crescita strutturale". In sostanza, occorre conseguire un tasso di crescita reale decisamente più elevato rispetto al periodo antecedente alla pandemia, quando il Pil cresceva a ritmi da "zero virgola" soprattutto per effetto del perdurante basso livello della produttività. Solo così si riuscirà a rendere strutturale il rimbalzo, e a garantire che la discesa del rapporto debito/Pil prosegua nel suo graduale cammino, che dovrebbe condurre nell'arco di un decennio ai livelli pre-Covid. In sostanza, oltre 30 punti in meno rispetto al 159,8% previsto nel Def.

La prudenza cede allora il passo alla consapevolezza che per centrare questi risultati non vi è altra strada che portare a casa entro l'anno le riforme promesse a Bruxelles. In rapida successione dunque i due disegni di legge delega su fisco e concorrenza, le riforme del processo penale e della giustizia civile già all'esame del Parlamento, cui andrà ad affiancarsi il complesso capitolo delle politiche attive del lavoro. Un percorso a tappe forzate, che si intreccia con le incognite politiche legate all'imminente tornata elettorale e all'elezione del presidente della Repubblica all'inizio del prossimo anno. La sfida non è solo ottenere, grazie alle riforme, la prossima tranche degli aiuti europei (25 miliardi che saranno richiesti a fine anno, dopo l'analoga somma già ottenuta a metà agosto sotto forma di prefinanziamento), quanto utilizzare proprio questa finestra temporale per stabilizzare e rafforzare la crescita, rendendo in tal modo pienamente sostenibile

nel medio periodo la finanza pubblica nel suo insieme. Ci si potrà in tal modo presentare con le carte in regola alla trattativa (complessa e dall'esito tutt'altro che scontato) per rivedere l'attuale disciplina di bilancio europea. Serviranno alleati di peso (la Germania del dopo Merkel in primis), ma senza le riforme sarà arduo anche per Draghi portare a casa un risultato accettabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINISTERO DELL'ECONOMIA

Nei calcoli elaborati in queste settimane al ministero dell'Economia non era stata esclusa la possibilità di salire di qualche decimale oltre al 6%



Peso: 15%

Pil al 6% a fine anno: rivista la crescita, deficit al 10% ma pesa l'incognita spese

Conti pubblici

Dati in miglioramento, ma i rincari delle materie prime rischiano di rallentare la corsa

La crescita calcolata per quest'anno dal governo si attesta al 6%. Salvo variazioni dell'ultima ora, sarà questa la stima del Pil contenuta nella Nodef. Il deficit si collocherà intorno al 10%, ma pesa l'incognita spese.

Rogari, Trovati — a pag. 2

Nel piano del governo crescita 2021 al 6% Deficit al 10% ma incognita nuove spese

Verso la Nodef. Dati migliori rispetto al +5,8% previsto poche settimane fa, anche se la scarsità di materie prime limita la corsa. Sul tavolo del Mef richieste fino a 5 miliardi per un nuovo decreto su cartelle e Cig, e al conto si aggiunge l'intervento sul caro bollette

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

La crescita calcolata per quest'anno dal governo si attesta al 6%, mentre per l'anno prossimo le previsioni puntano poco sopra 4%. Salvo piccoli aggiustamenti dell'ultima ora, sarà questa la linea del Pil tracciata nella Nota di aggiornamento al Def che sarà presentata al Parlamento nei prossimi dieci giorni. Nei calcoli elaborati in queste settimane al ministero dell'Economia non era stata esclusa la possibilità di salire di qualche decimale oltre al 6%. Ma i problemi incontrati dalle materie prime nel rincorrere il rimbalzo intenso della domanda, e l'effetto collaterale di questa dinamica sui prezzi dell'energia, suggeriscono prudenza.

Un Pil che sale del 6%, centrando così ex post la previsione scritta nella

Nodef dello scorso anno dall'allora ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, indica un'accelerazione di 1,9 punti rispetto al tendenziale calcolato nel Def di aprile. Una buona notizia, che quest'anno colloca l'Italia nella posizione inusuale di lepre continentale della crescita (ma dopo aver registrato con il -8,9% del 2020 una delle cadute più profonde a livello europeo), e che ha effetti diretti su deficit e debito. Il primo si collocherà intorno al 10%, contro l'11,8% ipotizzato in primavera nel Def, mentre il secondo dovrebbe superare di poco i livelli 2020 (155,8%) limando lo scalone di quattro punti (al 159,8% nel 2021) che era stato calcolato sei mesi fa.

Su queste ultime due cifre pesano ancora le variabili maggiori, che potrebbero portare a qualche marginale aggiustamento nei giorni che separano il governo dalla presentazione ufficiale del nuovo programma di finanza

pubblica alle Camere. Per due ragioni.

La prima è legata ai monitoraggi in corso sulla spesa effettiva prodotta nello sterminato panorama degli interventi emergenziali messi in campo per quest'anno. Spesa inferiore al previsto, che insieme al rimbalzo del Pil contribuisce a ridurre deficit e debito e potrebbe portare l'indebitamento netto anche di poco sotto il 10%. Ma qualche decimale, e qui si incontra la seconda variabile, di segno



Peso: 1-7%, 2-36%

opposto alla prima, rischia di dover essere destinato a un nuovo decreto urgente nelle prossime settimane. Perché giovedì scorso il Parlamento ha chiesto in modo quasi unanime un altro stop alle cartelle fiscali, che su quest'anno costerebbe fino a 4 miliardi se accolto in forma integrale. Sul tavolo c'è poi l'estensione della Cig Covid fino a fine anno per il terziario, con una spesa che si può avvicinare al miliardo. E a questo conto lordo da 5 miliardi si aggiunge la ricaduta del caro energia sulle bollette che potrebbe richiedere un altro intervento dopo gli 1,3 miliardi già spesi sotto questa voce nei mesi scorsi. Non tutte queste misure vedranno la luce in forma integrale, ma a conti fatti il deficit potrebbe attestarsi uno-due decimali sopra il 10%.

Si tratta comunque, si diceva, di un livello quasi due punti più basso rispetto alle previsioni di primavera. A farlo scendere, oltre ai ritmi di crescita e ai loro effetti sulle entrate fiscali e contributive, ci sono le spese che si sono fermate prima del previsto. Una voce importante da questo punto di vista è la Cig Covid, su cui si stanno

aggiornando gli ultimi calcoli relativi al tiraggio effettivo delle ore prenotate dalle imprese. Un'altra, consistente quota di minor spesa rispetto al previsto è legata agli aiuti a fondo perduto previsti dai due decreti «Sostegni» per le partite Iva colpite da forti perdite di fatturato nel 2020 o nei primi tre mesi di quest'anno. Rispetto alla stima iniziale di 11 miliardi, il primo giro di aiuti si è fermato poco sotto i 7. Una parte della mancata spesa è stata dirottata sulla seconda tornata di contributi, ma nemmeno in questo caso lo stanziamento è andato esaurito. Nelle proverbiali «pieghe del bilancio» dovrebbero essere rimasti 4-5 miliardi: una parte dovrebbe essere destinata all'estensione della platea dei beneficiari degli aiuti, per comprendere le imprese fra 10 e 15 milioni di ricavi in epoca pre-Covid, ma la quota necessaria per questa misura è tutto sommato marginale. Altri 4 miliardi sono accantonati per un terzo contributo, quello «perequativo» legato ai colpi inferti dall'emergenza sanitaria al conto economico e non al semplice fatturato. I parametri per calcolare l'aiuto a ogni singola impre-

sa devono ancora essere definiti con decreto dell'Economia, che dovrebbe arrivare solo dopo la raccolta delle dichiarazioni necessarie alla domanda (il termine è slittato dal 10 al 30 settembre); non è improbabile che anche in questo caso la spesa effettiva si fermi prima del previsto, ma la verifica potrà essere fatta solo a consuntivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una quota di minori spese verrà dagli aiuti a fondo perduto per le partite Iva dei due decreti «Sostegni»

I punti chiave

6%

Crescita del Pil

Salvo piccoli aggiustamenti dell'ultima ora, la linea della crescita economica tracciata nella Nota di aggiornamento al Def prevede per l'anno in corso un Prodotto interno lordo al +6% mentre l'anno prossimo le previsioni puntano su un Pil poco sopra il 4%

10%

Deficit in rapporto al Pil

Le nuove previsioni di crescita hanno effetti diretti su deficit e debito. Il primo è intorno al 10%, contro l'11,8% ipotizzato in primavera nel Def, mentre il secondo dovrebbe superare di poco i livelli 2020 (155,8%) limando lo scalone di quattro punti (al 159,8% nel 2021) che era stato calcolato sei mesi fa

5

Miliardi. Il nuovo decreto

Il Parlamento ha chiesto in modo quasi unanime un altro stop alle cartelle fiscali, che su quest'anno costerebbe fino a 4 miliardi se accolto in forma integrale. Sul tavolo c'è poi l'estensione della Cig Covid fino a fine anno per il terziario, con una spesa che si può avvicinare al miliardo.

27 settembre

LA SCADENZA DELLA NADEF

La nota di aggiornamento del Def di aprile (Nadef) deve essere presentata alle Camere entro il 27 settembre di ogni anno



Peso: 1-7%, 2-36%

Contro il caro bollette taglio dell'Iva

I piani del governo

Allo studio misure contro i maxi rincari: vertice al Mef con Authority e Ragioneria

L'imposta pesa per il 12-13% In alternativa intervento sugli oneri impropri

Il Governo pronto a rivedere le bollette per fronteggiare la stangata delle tariffe energetiche in autunno. Due giorni fa vertice tra Mef, Authority dell'energia e Ragioneria dello Stato: si studia subito, entro settembre, la sterilizzazione dell'Iva (che pesa per il 12-13% sul totale della bolletta) o in alternativa il taglio degli oneri sulle rinnovabili come a luglio. Poi, in manovra o nel Ddl concorrenza, seguirà una riforma strutturale. Intanto

in tutta Europa prezzi alle stelle: in Gran Bretagna 2 euro per un chilowattora.

Dominelli, Fotina, Giliberto — a pag. 3

Spunta la sterilizzazione dell'Iva per frenare i rincari delle bollette

Le bollette. È una delle ipotesi sul tavolo del governo, misura entro settembre: in alternativa il taglio degli oneri sulle rinnovabili come a luglio. Poi, in manovra o nel Ddl concorrenza, la riforma strutturale

Celestina Dominelli Carmine Fotina

ROMA

Per fronteggiare i forti rincari delle bollette previsti per l'autunno, che secondo il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, viaggerebbero al momento attorno al 40% per l'elettricità e al 31% per il gas, il governo studia un intervento sulla componente fiscale pagata dai consumatori del mercato tutelato (famiglie e microimprese) con le tariffe dell'energia. L'opzione principale sul tavolo del ministero dell'Economia sarebbe infatti quella di una sterilizzazione dell'Iva in relazione all'incremento tariffario. Tra le alternative in esame c'è anche un intervento una tantum per ridurre gli oneri in bolletta, come fatto a luglio. In ogni caso si sta accelerando

per una misura urgente da approvare prima dei rincari che scatteranno il 1° ottobre e un veicolo utile potrebbe essere l'eventuale decreto fiscale di cui si parla da alcune settimane.

Nell'ultimo aggiornamento la componente fiscale, considerando anche le accise (2,8 cent di euro rispetto ai 22,8 centesimi complessivamente pagati per kilowattora), pesava per il 12-13% sul totale della bolletta. Intervenire su questo fronte sarebbe una scelta analoga a quella appena fatta dal governo spagnolo, anche se non si possono immaginare obiettivi ugualmente ambiziosi (il premier spagnolo Sanchez ha promesso di riportare i costi ai livelli del 2018). La sterilizzazione potrebbe applicarsi neutralizzando l'Iva sulla differenza del costo dell'energia tra l'ultima quotazione e quella del 1° ottobre. Una sterilizzazione dell'Iva indiretta potrebbe invece replicare quanto avven-

ne nel 2008 di fronte al caro-carburanti, con la compensazione del maggior gettito Iva con contestuale riduzione delle aliquote di accisa.

Le fonti interpellate dal Sole 24 Ore mantengono comunque una certa cautela in considerazione della delicatezza dell'operazione su cui, in queste ore, sono in corso varie riunioni. Un primo confronto si è però tenuto due giorni fa tra il ministro dell'Economia, Daniele Franco, il presidente dell'Au-



Peso: 1-7%, 3-41%

torità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera), Stefano Besseghini, e la Ragioneria generale dello Stato per cominciare a delineare il perimetro di un possibile intervento. La discesa in campo del Mef conferma l'assoluta urgenza del dossier e la volontà di provare a mettere in campo da subito una contromisura per attutire l'impatto dei rincari, i cui contorni definitivi saranno indicati dall'Arera alla vigilia del prossimo aggiornamento trimestrale, vale a dire a fine mese.

Tra le ipotesi al vaglio, come detto, resta in piedi anche una via alternativa sul modello di quanto predisposto a luglio quando, come si ricorderà, per attutire l'impatto sulle tariffe, l'esecutivo sfornò una manovra last minute da 1,2 miliardi ridimensionando significativamente gli oneri generali relativi al sostegno delle rinnovabili (la cosiddetta componente Asos) e dimezzando di fatto l'incremento defi-

nitivo al 9,9 per cento. In assenza di quella mossa, dunque, l'aumento avrebbe sfiorato il 20% e questo aiuta a comprendere che, per cercare quantomeno di attutire i nuovi aumenti, servirebbero come minimo 2 miliardi.

Da qui, dunque, la prudenza del Mef nell'individuare la soluzione. Mentre, sullo sfondo, rimane l'idea, di più difficile attuazione nell'immediato, di una riforma strutturale degli oneri di sistema come suggerito da tempo dalla stessa Arera e, in seconda battuta, dall'Antitrust. Le due Autorità premono per lo spostamento in fiscalità generale degli oneri non direttamente connessi agli obiettivi di sviluppo ambientalmente sostenibile e quelli finalizzati al contrasto della povertà energetica. Tradotto: le voci di spesa che finanziano lo smantellamento delle centrali nucleari e i regimi tariffari speciali che valgono, ultimi numeri alla mano contenuti nella Relazione annuale dell'Au-

thority a Governo e Parlamento, poco meno di un miliardo sul totale dei circa 15 miliardi di oneri quantificati dall'Arera nel 2020. Una riforma di ampio respiro, dunque, che potrebbe trovare casa nel nuovo disegno di legge annuale per la concorrenza o, in alternativa, nella prossima legge di bilancio.

Tutte le principali forze politiche ieri hanno sollecitato una misura urgente del governo, con interventi dei leader della Lega e di Fratelli d'Italia, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, del segretario del Pd Enrico Letta e del presidente M5S Giuseppe Conte.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le principali forze politiche ieri hanno sollecitato una misura urgente del governo su questo fronte

I nodi

1

LA PRIMA OPZIONE Sterilizzazione dell'Iva

L'opzione principale è una sterilizzazione dell'Iva in relazione all'incremento tariffario. Tra le alternative c'è anche un intervento un tantum per ridurre gli oneri in bolletta. Si sta accelerando per una misura urgente da approvare prima dei rincari che scatteranno il 1° ottobre e un veicolo utile potrebbe essere l'eventuale decreto fiscale

2

IL PESO DEL FISCO Componente fiscale al 12-13 per cento

Nell'ultimo aggiornamento la componente fiscale, considerando anche le accise (2,8 cent di euro rispetto ai 22,8 centesimi complessivamente pagati per kilowattora), pesava per il 12-13% sul totale della bolletta. Intervenire su questo fronte sarebbe una scelta analoga a quella appena fatta dal governo spagnolo

3

L'OPZIONE STRUTTURALE La riforma strutturale degli oneri di sistema

Sullo sfondo, rimane l'idea, di più difficile attuazione nell'immediato, di una riforma strutturale degli oneri di sistema. Arera e Antitrust premono per lo spostamento in fiscalità generale degli oneri non direttamente connessi agli obiettivi di sviluppo ambientalmente sostenibile e quelli finalizzati al contrasto della povertà energetica

1° ottobre

RINCARI AL VIA

Si sta accelerando per una misura urgente da approvare prima dei rincari che scatteranno il 1° ottobre prossimo



Caro bolletta. Il governo studia misure per evitare il boom dei rincari



Peso: 1-7%, 3-41%

DELEGA FISCALE**Catasto, in rivolta
il centrodestra
Slitta ancora
la riforma fiscale****Mobili, Trovati** — a pag. 4

Sul catasto il no del centrodestra Il governo prende tempo sul fisco

Tasse e mattone. Nella maggioranza Lega e Forza Italia in rivolta contro l'ipotesi d'inserire la revisione di estimi e rendite tra i principi della legge delega. Il testo in consiglio dei ministri la settimana prossima

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

L'ipotesi di inserire fra i principi della delega sulla riforma fiscale la revisione del Catasto, anticipata sul Sole 24 Ore di ieri, accende la rivolta del centrodestra. La reazione evidenzia che sulle bozze arrivate nel fine settimana a Palazzo Chigi non c'è stata fin qui una sintesi politica nella maggioranza. E la delega non sale sul treno del consiglio dei ministri in programma domani, dominato dalla questione Green Pass nel lavoro. Se ne riparerà la prossima settimana.

La prima a farsi sentire è la Lega. «Non ci stiamo – mette a verbale Massimo Bitonci, sottosegretario leghista all'Economia nel governo Conte-1 – ho visto in passato il progetto di riforma che giace nei cassetti del ministero e dai primi calcoli farebbe aumentare le rendite del 30-40%». «No» secco anche da Forza Italia: «La commissione Finanze si è espressa quasi all'unanimità sul fatto di evitare la revisione del Catasto – ricorda Sestino Giacomoni –, si rispetti

quella volontà». «Se il Parlamento ha ancora un senso qualcuno batta un colpo», chiosa il presidente di Confindustria Giorgio Spaziani Testa.

A scatenare tanta agitazione è l'emergere del lavoro tecnico per inserire nella delega un progetto di riforma che ripenserebbe le classificazioni degli immobili, dividendoli in due grandi famiglie di «ordinari» e «speciali» con una categoria a parte per i beni culturali, e farebbe abbandonare il vano come unità di misura, da sostituire con il metro quadrato. Del pacchetto fa parte anche una nuova tornata di controlli sulle «case fantasma» (si veda l'articolo a fianco). Nelle intenzioni dei tecnici, la revisione dovrebbe portare a un avvicinamento progressivo delle rendite ai valori di mercato, a ritmi dell'1% all'anno. Il tutto sarebbe accompagnato da un riequilibrio delle aliquote, nel tentativo di mantenere una «invarianza di gettito» complessiva che però non rassicura molti.

La partita comunque resta aperta. L'idea di inserire il Catasto nella delega fiscale non è estemporanea, ma nasce anche dal fatto che le riforme

collegate al Pnrr devono coordinarsi con le Raccomandazioni specifiche della commissione Ue, che sono parte integrante dei criteri di valutazione utilizzati a Bruxelles per i Piani nazionali. E nelle Raccomandazioni rivolte all'Italia, al punto 1 del documento del 2019, si legge appunto la richiesta di «riformare i valori catastali non aggiornati». Resta il fatto che l'argomento è tabù per la politica. E non da oggi. Già sei anni fa, con la scorsa delega fiscale, il Mef arrivò a completare il decreto attuativo sul Catasto. Che fu bloccato sulla porta del consiglio dei ministri dall'allora presidente del Consiglio Matteo Renzi. Nei prossimi giorni si capirà se anche il nuovo tentativo sarà fermato. Questa volta sul nascere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i tecnici, la revisione dovrebbe avvicinare in modo progressivo le rendite ai valori di mercato

2019**LA RICHIESTA DELLA UE**

Nelle Raccomandazioni rivolte all'Italia, al punto 1 del documento del 2019, si legge la richiesta di «riformare i valori catastali non aggiornati»



Peso: 1-1%,4-20%

RAPPORTO SACE

L'export supera i livelli pre Covid con 482 miliardi a fine 2021
Il made in Italy trainato dai beni d'investimento

Celestina Dominelli — a pag. 5

Spiagge, dighe, farmaci, porti: le divisioni sulla concorrenza

Il rinvio del Ddl. La Bolkestein (anche con il commercio ambulante) non è l'unico nodo. Preoccupano le proteste dei sindacati portuali sull'autoproduzione, i dubbi sui trasporti locali e sui rifiuti

Carmine Fotina

Le concessioni per spiagge e commercio ambulante, ultimo pezzo della direttiva Bolkestein inattuato dall'Italia, sono solo una parte del problema. Già prima dell'estate il disegno di legge per la concorrenza, che secondo il Piano nazionale di ripresa e resilienza doveva arrivare in Parlamento entro il 31 luglio, ha prodotto divisioni tra partiti e ministeri, seppure a fari spenti. Divisioni che, in vista del voto per le amministrative del 3-4 ottobre e dei principali ballottaggi del 17 e 18, dovrebbero portare a un nuovo slittamento del varo da parte del consiglio dei ministri, a elezioni chiuse. Sono poche, anche se fonti di governo non lo escludono del tutto, le chance di un'approvazione entro settembre. La bozza, ad ogni modo, è un raro concentrato di dissensi e divergenze.

Spiagge e ambulanti

La Lega, rappresentata dal ministro Giancarlo Giorgetti che da titolare dello Sviluppo economico coordina il testo insieme a Palazzo Chigi, chiede in modo categorico che della direttiva Bolkestein nel testo finale non ci sia traccia. Il governo Lega-M5s, con la legge di Bilancio 2019, ha prorogato di 15 anni la durata di tutte le concessioni balneari - fino al 2033

- e ha rimosso le concessioni per gli ambulanti dai settori cui si applica la direttiva. Per i balneari la Commissione Ue a dicembre 2020 ha aperto una procedura di infrazione. Difficile che si intervenga prima dell'attesa sentenza del Consiglio di Stato che il 20 ottobre si riunisce sulla proroga al 2033. Riferimenti alle spiagge del resto non compaiono nelle bozze iniziali, a differenza del commercio ambulante per il quale in uno dei testi si fa riferimento a una delega al governo, da esercitare in un tempo lungo (entro 18 mesi), per individuare criteri uniformi a livello nazionale, nel rispetto delle normative europee e tenendo conto dell'anzianità degli attuali concessionari per eventuali meccanismi premiali.

Servizi pubblici locali

Secondo la Corte dei Conti nel 93% dei casi esaminati gli enti locali hanno seguito per i servizi pubblici la via diretta dell'in-house, con affidamento senza gara a società partecipate. Basta questo dato a capire i timori dei partiti, in questo caso in modo trasversale, su una riforma ambiziosa. Anche in questo caso si pensa a una delega (da esercitare in sei mesi). Il ministero per le Infrastrutture e la mobilità sostenibile è contrario a estendere la deregulation anche ai trasporti locali.

Idroelettrico

All'inizio del 2019 il governo Conte-1, su input della Lega e dello stesso Giorgetti, varò la regionalizzazione delle concessioni idroelettriche. Nella segnalazione al governo in vista del Ddl, l'Antitrust spinge per il ritorno allo Stato. Nella bozza del Ddl si parla di delega di sei mesi al governo per individuare criteri uniformi a livello nazionale per l'affidamento delle concessioni con definizione di criteri per i subentri. Un'opzione è il ritorno allo Stato solo dove non sono state già adottate leggi regionali.

Farmaci

Il ministero della Salute frena sulla norma che consentirebbe di abbreviare l'ingresso dei farmaci generici sul mercato di 6-8 mesi consentendo la loro rimborsabilità praticamente il giorno dopo la scadenza del brevetto.



Peso: 1-2%, 5-28%

Dubbi della Salute anche sulla norma, sostenuta dall'Antitrust, per una maggiore apertura all'acquisto tramite gara dei farmaci biosimilari.

Porti

È un tema sensibile per la Lega ma non solo. Diverse amministrazioni che ospitano un porto, della Lega ma anche di centro-sinistra, temono proteste veementi dei sindacati dei lavoratori delle banchine se passerà la norma per la deregulation dell'auto-produzione delle operazioni portuali da parte degli armatori.

Rifiuti

Palazzo Chigi punta a sottrarre l'eco-

nomia circolare ai "monopoli" in-house stabilendo che l'affidamento da parte degli enti locali dei servizi di gestione integrata senza gara «non comprende le attività di recupero e smaltimento disponibili in regime di libero mercato». Su questo punto ci sarebbe però il parere contrario del ministero per la Transizione ecologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,2%

L'IMPATTO

Il Pnrr stima, con la legge concorrenza, dopo cinque anni un aumento del Pil rispetto allo scenario di base pari a 0,2 punti, nel lungo periodo di 0,5.

No alla Bolkestein. Manifestazione contro la direttiva Ue



IMAGOECONOMICA



Peso: 1-2%, 5-28%

IL DISEGNO DI LEGGE

Spiagge, dighe,
farmaci, porti:
tutte le divisioni
sulla concorrenza

Carmine Fotina — a pag. 5

1,2 milioni

LE CASE FANTASMA IN ITALIA

Secondo l'ultima rilevazione effettuata con tecniche di fotogrammetria, nel Paese risultano 1,2 milioni di unità immobiliari non registrate al catasto (per un mancato gettito Imu di circa 600 milioni l'anno)

Spiagge, dighe, farmaci, porti: le divisioni sulla concorrenza

Il rinvio del Ddl. La Bolkestein (anche con il commercio ambulante) non è l'unico nodo. Preoccupano le proteste dei sindacati portuali sull'autoproduzione, i dubbi sui trasporti locali e sui rifiuti

Carmine Fotina

Le concessioni per spiagge e commercio ambulante, ultimo pezzo della direttiva Bolkestein inattuato dall'Italia, sono solo una parte del problema. Già prima dell'estate il disegno di legge per la concorrenza, che secondo il Piano nazionale di ripresa e resilienza doveva arrivare in Parlamento entro il 31 luglio, ha prodotto divisioni tra partiti e ministeri, seppure a fari spenti. Divisioni che, in vista del voto per le amministrative del 3-4 ottobre e dei principali ballottaggi del 17 e 18, dovrebbero portare a un nuovo slittamento del varo da parte del consiglio dei ministri, a elezioni chiuse. Sono poche, anche se fonti di governo non lo escludono del tutto, le chance di un'approvazione entro settembre. La bozza, ad ogni modo, è un raro concentrato di dissensi e divergenze.

Spiagge e ambulanti

La Lega, rappresentata dal ministro Giancarlo Giorgetti che da titolare dello Sviluppo economico coordina il testo insieme a Palazzo Chigi, chie-

de in modo categorico che della direttiva Bolkestein nel testo finale non ci sia traccia. Il governo Lega-M5s, con la legge di Bilancio 2019, ha prorogato di 15 anni la durata di tutte le concessioni balneari - fino al 2033 - e ha rimosso le concessioni per gli ambulanti dai settori cui si applica la direttiva. Per i balneari la Commissione Ue a dicembre 2020 ha aperto una procedura di infrazione. Difficile che si intervenga prima dell'attesa sentenza del Consiglio di Stato che il 20 ottobre si riunisce sulla proroga al 2033. Riferimenti alle spiagge del resto non compaiono nelle bozze iniziali, a differenza del commercio ambulante per il quale in uno dei testi si fa riferimento a una delega al governo, da esercitare in un tempo lungo (entro 18 mesi), per individuare criteri uniformi a livello nazionale, nel rispetto delle normative europee e tenendo conto dell'anzianità degli attuali concessionari per eventuali meccanismi premiali.

Servizi pubblici locali

Secondo la Corte dei Conti nel 93% dei casi esaminati gli enti locali hanno se-

guito per i servizi pubblici la via diretta dell'in-house, con affidamento senza gara a società partecipate. Basta questo dato a capire i timori dei partiti, in questo caso in modo trasversale, su una riforma ambiziosa. Anche in questo caso si pensa a una delega (da esercitare in sei mesi). Il ministero per le Infrastrutture e la mobilità sostenibile è contrario a estendere la deregulation anche ai trasporti locali.

Idroelettrico

All'inizio del 2019 il governo Conte-1, su input della Lega e dello stesso Giorgetti, varò la regionalizzazione delle concessioni idroelettriche. Nella se-



Peso: 1-3%, 5-27%

gnalazione al governo in vista del Ddl, l'Antitrust spinge per il ritorno allo Stato. Nella bozza del Ddl si parla di delega di sei mesi al governo per individuare criteri uniformi a livello nazionale per l'affidamento delle concessioni con definizione di criteri per i subentri. Un'opzione è il ritorno allo Stato solo dove non sono state già adottate leggi regionali.

Farmaci

Il ministero della Salute frena sulla norma che consentirebbe di abbreviare l'ingresso dei farmaci generici sul mercato di 6-8 mesi consentendo la loro rimborsabilità praticamente il giorno dopo la scadenza del brevetto.

Dubbi della Salute anche sulla norma, sostenuta dall'Antitrust, per una maggiore apertura all'acquisto tramite gara dei farmaci biosimilari.

Porti

È un tema sensibile per la Lega ma non solo. Diverse amministrazioni che ospitano un porto, della Lega ma anche di centro-sinistra, temono proteste veementi dei sindacati dei lavoratori delle banchine se passerà la norma per la deregulation dell'auto-produzione delle operazioni portuali da parte degli armatori.

Rifiuti

Palazzo Chigi punta a sottrarre l'eco-

nomia circolare ai "monopoli" in-house stabilendo che l'affidamento da parte degli enti locali dei servizi di gestione integrata senza gara «non comprende le attività di recupero e smaltimento disponibili in regime di libero mercato». Su questo punto ci sarebbe però il parere contrario del ministero per la Transizione ecologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,2%

L'IMPATTO

Il Pnrr stima, con la legge concorrenza, dopo cinque anni un aumento del Pil rispetto allo scenario di base pari a 0,2 punti, nel lungo periodo di 0,5.

No alla Bolkestein. Manifestazione contro la direttiva Ue



IMAGOECONOMICA



Peso: 1-3%, 5-27%

«Nel Pnrr ci sono spazi per la collaborazione tra pubblico e privati»

Finanza di progetto

Al seminario Dla Piper nodi giuridici e settori Pizzarotti: semplificare

Giorgio Santilli

Nel Pnrr ci sono spazi e opportunità per realizzare interventi in partenariato pubblico privato. Il piano varato dal governo non esclude la finanza di progetto e capitali privati aggiuntivi ai 191 miliardi previsti e anzi cita espressamente questa possibilità quando, nelle analisi macroeconomiche di impatto sul Pil, si dice che per prudenza l'apporto di risorse private ulteriori non è stato calcolato. Inoltre, in alcuni settori - come la realizzazione di studentati e la rigenerazione urbana - l'apporto di capitali privati è citata esplicitamente, mentre il ministro dell'Innovazione Colao ha citato espressamente nei giorni scorsi una gara in Ppp per il cloud nazionale. Infine è il disegno di legge sui contratti pubblici a raccomandare, fra i principi di delega, «razionalizzazione, semplificazione ed estensione delle forme di partenariato pubblico-privato».

Ci ha pensato lo studio legale Dla Piper - con un seminario sul web - a lanciare un tema che finora

era rimasto nell'ombra: la possibilità che i privati partecipino, con capitali aggiuntivi e con proposte progettuali, al Pnrr. Molto potranno fare, in questo senso, le normative secondarie, vale a dire le indicazioni che daranno i ministeri sull'attuazione dei singoli piani contenuti nel Pnrr.

Dla Piper ha anche messo a punto un elenco, indicativo, dei settori del Pnrr in cui sarebbe possibile sviluppare forme di Ppp: la digitalizzazione, con il polo strategico nazionale e le connessioni internet veloci; il rinnovo del parco mezzi di trasporto su gomma e il rolling stock; la realizzazione di infrastrutture di trasporto urbano come tram, filovie e funivie; il teleriscaldamento; l'idrogeno; l'efficientamento energetico delle scuole, degli uffici pubblici e dell'edilizia convenzionata; l'efficientamento energetico dei porti (cold ironing); le residenze per studenti universitari; le infrastrutture di ricerca scientifica universitaria; la sanità, con case e ospedali della comunità, adeguamento sismico e attrezzature tecnologiche.

Anche se difficoltà normative e interpretative non mancano - per esempio il vincolo normativo del 49% al settore pubblico, la durata dei progetti Pnrr limitata al 2026 e l'applicabilità del canone di disponibilità, soluzioni possono essere trovate e i fondi nazionali aggiuntivi (Fondo nazionale complementare) possono aiutare.

Per il vicepresidente Ance, Michele Pizzarotti, «il Ppp all'interno del Pnrr può funzionare soprattutto in ambito ospedaliero, ma il settore continua a scontare un quadro giuridico a monte che non aiuta, come nel caso delle autostrade: servono semplificazioni e l'utilizzo di società pubbliche, come Cdp e Sace, a sostegno delle imprese sul fronte delle garanzie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTITRUST

Lo scorso marzo l'Antitrust ha trasmesso a governo e Parlamento una segnalazione con circa 80 proposte in vista del varo del Ddl concorrenza.



Peso: 14%

IL SUMMIT

Draghi e Merkel:
momento
favorevole
tra Italia
e Germania, unite
per uno sviluppo
rapido e inclusivo

Roberta Miraglia — a pag. 6

Merkel e Draghi: «Momento favorevole tra Italia e Germania»

Il legame industriale. Sondaggio Ahk tra le imprese dei due Paesi: l'80% prevede un aumento del fatturato grazie all'adozione delle tecnologie green

Roberta Miraglia

Dal nostro inviato

CERNOBBIO

Uscire dalla crisi insieme, per cogliere un'opportunità storica di cambiamento dopo i mesi bui della pandemia. Lo faranno italiani e tedeschi, grazie alla connessione delle loro economie. «Questo è un momento molto favorevole per le relazioni tra Italia e Germania» ha detto il presidente del Consiglio, Mario Draghi, nel videomessaggio che ha aperto il XV Forum economico Italo-Tedesco, «Ripartiamo con l'Europa!», organizzato da Ahk Italian. «Dopo i drammi della pandemia - ha continuato - vogliamo procedere uniti su un percorso di sviluppo rapido, inclusivo e sostenibile. Germania e Italia condividono lo stesso obiettivo strategico: il completamento del percorso di integrazione europea. Un'Europa più forte dal punto di vista economico, diplomatico e militare è il solo modo per avere un'Italia più forte e una Germania più forte».

Il legame storico è stato evidenziato anche dalla cancelliera Angela Merkel, nel suo videomessaggio: «Dal 1921 Ahk Italian ha fatto tanto affinché i nostri

due Paesi crescessero assieme. Oggi per continuare a farlo puntiamo a sostenibilità e digitalizzazione» ha detto ricordando il centenario della nascita dell'organismo bilaterale.

Le sfide sono Green Deal e digitalizzazione, i pilastri di Next Generation Eu. «Vogliamo accelerare l'impegno di decarbonizzazione, ridurre le emissioni e puntare su tecnologie all'avanguardia come l'idrogeno, su cui c'è una collaborazione strutturata a livello europeo» ha ricordato Draghi. «I tempi di questo processo - ha aggiunto - devono essere ambiziosi, ma compatibili con le capacità di adattamento delle nostre economie».

Sulla necessità di procedere con accortezza e mezzi adeguati si è soffermato Stefan Pan, delegato del presidente di **Confindustria** per l'Europa: «Nella cornice del Green Deal, l'Europa sta proponendo un quadro regolatorio sempre più impegnativo, che cambia in profondità le regole del gioco per tutte le realtà del sistema industriale e che richiederà sforzi mastodontici da parte dei settori maggiormente coinvolti». Per questo «è importante conciliare le ambizioni con il realismo prescindendo da posizioni ideologiche che potrebbero porta-

re a misure dannose per le imprese favorendo competitor extra europei non soggetti alle nostre stesse stringenti normative. Le imprese sono pronte a sostenere la transizione ma per noi è imprescindibile che i tempi di attuazione del pacchetto Fit-for-55% siano adeguati e fissati in un arco temporale coerente con l'evoluzione e la disponibilità di soluzioni tecnologiche efficaci ed economicamente sostenibili». Poiché i costi finanziari per raggiungere l'obiettivo climatico delle Ue nel 2030 saranno elevati, ha sottolineato Pan, «occorre che il processo sia sostenuto da investimenti pubblici e privati all'altezza dei target che si vogliono raggiungere».

I costi della transizione preoccupano



Peso: 1-2%, 6-34%



le imprese, come è emerso dallo studio di Ahk Italian in collaborazione con Porsche Consulting. Solo il 37% delle aziende interpellate ritiene che rendere gli edifici più efficienti dal punto di vista energetico porterà a un risparmio dei costi del 10% mentre il 47% stima un effetto negativo sui costi operativi. La sostenibilità è invece percepita come un volano della crescita. L'80% delle imprese si attende un aumento del fatturato dall'impiego di tecnologie sostenibili e un'azienda su cinque (il 19%) pensa che l'impatto positivo in termini di crescita possa essere superiore al 5 per cento. Il 79% delle imprese è convinto di poter utilizzare la digitalizzazione per guadagnare quote di mercato. Secondo

Jörg Buck, consigliere delegato di Ahk Italian «le aziende sono ormai pienamente consapevoli che la sostenibilità è un fattore-chiave di crescita e va quindi messa al centro dei piani di sviluppo, ma le difficoltà sono reali e a volte rese più forti dagli errori di percezione. Serve dunque supporto da parte dello Stato, specialmente per le Pmi». La trasformazione ecologica «va sostenuta e pianificata in modo strategico - ha auspicato Monica Poggio, presidente di Ahk Italian - all'interno di un dialogo costante tra governi e imprese». Le tecnologie da sole, però, non bastano, ha messo in evidenza Josef Nierling, ad di Porsche Consulting: «Il futuro è dei modelli di busi-

ness basati su ecosistemi che garantiscono livelli di fidelizzazione dei clienti dell'89% e ricavi superiori del 32% rispetto ai modelli tradizionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFAN PAN (CONFINDUSTRIA)

«Green deal, è importante conciliare le ambizioni con il realismo»



LA CDU MIGLIORA NEI SONDAGGI

A 12 giorni dalle elezioni tedesche risale il consenso per l'Unione Cdu-Csu sopra quota 20%, al 21%, nell'ultimo sondaggio Forsa. Invariato al 25%

rispetto a una settimana fa il consenso per Socialdemocratici e Verdi, al 17%, mentre perdono due punti i liberali del Fdp, dal 13 all'11%, a pari merito con l'ultra-destra di Afd

AHK Associazione delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

CRESCERE ZUSAMMEN 1921-2021

RIPARTIAMO CON L'EUROPA!

Saluti Istituzionali

ANGELA MERKEL
Cancelliera e Repubblica Federale di Germania

XV FORUM ECONOMICO ITALO-TEDESCO
14 SETTEMBRE 2021 | ORE 14.00 | VILLA ERBA | CERNOBBIO
ONLINE@AHKDIGITALEVENTS.COM

ahk forum

Crescere insieme. L'intervento video di Angela Merkel al Forum di Cernobbio



Peso: 1-2%, 6-34%

Liquidità, allo studio la proroga delle garanzie per i settori in difficoltà

Esecutivo Abi

Al via il confronto
con il governo su manovra,
prestiti garantiti e fisco

Laura Serafini

Una rimodulazione del Temporary Framework sugli aiuti di Stato, al fine di consentire di mantenere in essere, seppure in modo selettivo, le garanzie pubbliche sui prestiti per i settori più colpiti dalla pandemia almeno fino a giugno 2022.

E un inizio di riequilibrio del carico fiscale sulle imprese e sul lavoro visibile già nella legge di bilancio. Ad esempio con una riduzione inizialmente parziale dell'Irap, visto che per l'abolizione è più complesso trovare la copertura finanziaria. E con una iniziale decurtazione dell'aliquota sul capital gain (cedole e rendimenti) che fu portata dal 20 al 26 per cento dal governo Renzi e che in sostanza penalizza il reinvestimento del risparmio (e incentiva la liquidità nei depositi, vedi altro articolo in pagina) oltre a determinare una disparità rispetto al trattamento fiscale negli altri paesi europei.

Sono questi i temi principali che saranno affrontati oggi nel comitato esecutivo dell'Abi, il primo dopo la pausa estiva, e sui quali il mondo bancario ha avviato il confronto con l'esecutivo. L'attenzione rispetto agli strumenti messi in campo dal governo per assicurare la liquidità alle imprese durante la pandemia è legata all'importanza di consentire al tessuto produttivo di agganciare la ripresa e imboccare la strada verso uno sviluppo a lungo termine. Da qui la necessità di garantire la continuità anche se

i rischi di nuovi lockdown e restrizioni dovessero scomparire. Se l'epidemia avesse un nuovo colpo di coda, invece, la proroga tout court di tutti gli strumenti in essere sarebbe inevitabile, con la conseguente previsione nella legge di bilancio delle coperture finanziarie. Ma se così non fosse, come sembrerebbe ora anche per effetto della campagna vaccinale, allora il governo si deve attivare in sede comunitaria per consentire la gradualità nella riduzione degli aiuti di cui tutti parlano. Questa potrebbe prendere la forma di una revisione del Temporary Framework, sulla quale probabilmente a Bruxelles sta già ragionando, in modo tale da lasciare in piedi gli strumenti solo laddove servono. Ovviamente a partire dal primo gennaio, quando scadono le misure tuttora in vigore. Un'analisi dei settori più colpiti - ad esempio quello tessile, il turismo nelle città, le attività commerciali - potrebbe portare alla selettività. Altro discorso invece è quello delle moratorie: ormai questo strumento non sembra più necessario (ne sono rimaste in essere per 71 miliardi rispetto ai 300 miliardi iniziali) e dunque potrà terminare a fine anno. Potrebbero invece proseguire le garanzie sulle operazioni di ristrutturazione dei prestiti: a chi chiude la moratoria e ha ancora qualche difficoltà sarebbe proposto (come già accade ora) l'allun-

gamento del finanziamento con garanzia ed eventualmente l'aggiunta di nuova finanza. Se a questo si accompagnassero anche iniziative da parte delle autorità europee di vigilanza e regolazione, per ridurre la morsa sulla riclassificazione dei crediti a Npl (come la misura che impone il passaggio a Npl per le ristrutturazioni il cui valore supera la soglia dell'1%) sarebbe l'ideale.

Anche un avvio della riforma fiscale, seppure in forma ridotta, è auspicato sempre nella logica di aiutare le imprese nel percorso di ripresa e di crescita economica. Del resto l'intenzione di andare in questa direzione è stata già espressa da vari esponenti del governo. Qualche cosa nella legge di bilancio con tutta probabilità prenderà forma. Del resto, se si chiude il capitolo moratorie e si limita il ricorso alle garanzie pubbliche si può liberare una quota non indifferente di risorse pubbliche da destinare ad altre coperture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul tavolo una
riduzione parziale
dell'Irap e dell'aliquota
sul capital gain già
nella legge di bilancio**



LO SFORZO IN PIENA CRISI

L'ad di Sace, Pierfrancesco Latini (in foto), ha ricordato gli oltre 67 miliardi di euro di risorse mobilitate dal gruppo dall'inizio della pandemia.



Peso: 20%

**Dichiarazioni**

Contribuenti Isa,
si paga entro oggi
Ravvedimento
per errori e ritardi

**Giuseppe Morina
e Tonino Morina**

— a pagina 31



Isa, versamenti senza lo 0,40% Ravvedimento per errori o ritardi

Adempimenti

Scade oggi il termine
per le imposte derivanti
dai modelli Redditi e Irap

Da domani l'autocorrezione
consente di limitare il conto
di sanzioni e interessi

**Giuseppe Morina
Tonino Morina**

Contribuenti Isa, collegati e forfettari alla cassa per pagare le imposte e i contributi derivanti dai modelli Redditi, Irap e Iva 2021. Per più di quattro milioni di contribuenti, scade oggi, 15 settembre, il termine per eseguire i versamenti che erano in calendario dal 30 giugno al 31 agosto 2021. Il versamento in scadenza oggi non si può comunque differire di ulteriori 30 giorni con lo 0,40% in più (risoluzione 53/E del 5 agosto 2021).

Chi salta la scadenza

I contribuenti, che "saltano" la scadenza del 15 settembre, possono rimediare con il ravvedimento spontaneo. Per le sanzio-

ni sui tardivi oppure omessi versamenti, si applica l'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471. Esso stabilisce: «Chi non esegue, in tutto o in parte, alle prescritte scadenze, i versamenti in acconto, i versamenti periodici, il versamento di conguaglio o a saldo dell'imposta risultante dalla dichiarazione, detratto in questi casi l'ammontare dei versamenti periodici e in acconto, ancorché non effettuati, è soggetto a sanzione amministrativa pari al trenta per cento di ogni importo non versato, anche quando, in seguito alla correzione di errori

materiali o di calcolo rilevati in sede di controllo della dichiarazione annuale, risulti una maggiore imposta o una minore eccedenza detraibile. Per i versamenti effettuati con un ritardo



Peso: 1-2%, 31-29%

non superiore a novanta giorni, la sanzione di cui al primo periodo è ridotta alla metà» cioè al 15 per cento. È inoltre disposto che «salva l'applicazione dell'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472» in tema di "ravvedimento", «per i versamenti effettuati con un ritardo non superiore a quindici giorni, la sanzione di cui al secondo periodo è ulteriormente ridotta a un importo pari a un quindicesimo per ciascun giorno di ritardo».

Di conseguenza, per i versamenti fatti con ritardo non superiore a 90 giorni, la sanzione

del 30% è ridotta al 15%, misura che è ulteriormente ridotta a un importo pari a un quindicesimo per ciascun giorno di ritardo. In pratica, con il ravvedimento:

- per i ritardi fino a 14 giorni, si applica la sanzione giornaliera dello 0,1 per cento;
- per i ritardi da 15 a 30 giorni, si applica la sanzione fissa dell'1,5% (un decimo del 15%);
- per i ritardi da 31 a 90 giorni, si applica la sanzione dell'1,67% (un nono del 15%).

Sono anche dovuti gli interessi legali nella misura dello 0,01% annuo applicabile dal 2021. Senza ravvedimento, co-

munque, per i pagamenti eseguiti entro 90 giorni, gli uffici applicheranno la sanzione dell'1% giornaliero, per ritardi fino a 14 giorni e del 15% fisso per ritardi da 15 a 90 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIAMATA ALLA CASSA



IL SOLE 24 ORE,
10 SETTEMBRE 2021, P. 37
Sul Sole 24 Ore del 10 settembre l'approfondimento sui versamenti di soggetti Isa, collegati e forfettari

CHI È INTERESSATO AL VERSAMENTO

Soggetti Isa e collegati

Il pagamento entro oggi, senza alcuna maggiorazione, dei versamenti risultanti dalle dichiarazioni annuali dei redditi, Irap e Iva, che erano in scadenza ordinaria dal 30 giugno al 31 agosto 2021, riguarda i soggetti che esercitano attività economiche per le quali sono stati approvati gli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa) e che dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore al limite stabilito, per ciascun indice, dal relativo decreto di approvazione del Ministro dell'economia e delle finanze. La scadenza di oggi riguarda i contribuenti che, contestualmente:

- esercitano, in forma di impresa o di lavoro autonomo, attività economiche per le quali sono stati approvati gli Isa,

prescindendo dal fatto che gli stessi applichino o meno gli Isa;

- dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore al limite stabilito, per ciascun Isa, dal relativo decreto ministeriale di approvazione.

Il termine del 15 settembre riguarda anche i contribuenti che, per il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2020:

- applicano il regime forfettario agevolato;
- applicano il regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità;
- partecipano a società, associazioni e imprese a norma degli articoli 5, 115 e 116 del Testo unico delle imposte sui redditi;
- determinano il reddito con altre tipologie di criteri forfettari;
- ricadono nelle cause di esclusione dagli Isa.

LA CHANCE
La riduzione della penalità sproporzionata può trovare spazio anche nella correzione spontanea



Peso: 1-2%, 31-29%

TRANSIZIONE 4.0

Il bonus è a rischio per i macchinari a funzioni semplici

Roberto Lenzi p. 2

Transizione 4.0 Macchinari con funzioni semplici a rischio di esclusione dal bonus

La circolare delle Entrate non richiama quella precedente del Mise. Il problema è nel requisito dell'interconnessione

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

I macchinari con funzioni semplici sono a rischio di esclusione dal credito di imposta per investimenti in beni strumentali 4.0, previsto dall'articolo 1, commi da 1051 a 1063, della legge 178/20. Se non si tratta di una semplice dimenticanza, la circolare 9/E del 23 luglio 2021 non richiama la circolare ministero dello Sviluppo economico (Mise) n. 295485 del 1° agosto 2018, che li includerebbe, ma solo la circolare 4/E/17, che non li contemplerebbe.

La circolare del 2018

Il 1° agosto 2018 il Mise ha previsto la possibilità di includere tra i beni agevolabili i macchinari con funzioni semplici. Per questi instaura un regime semplificato che non prevede l'obbligo di ricevere il caricamento da remoto di istruzioni e/o part program. Il requisito di interconnessione viene soddisfatto nel momento in cui il macchinario oggetto dell'intervento è in grado di trasmettere semplicemente dati in uscita. La stessa circolare specifica che, «per al-

cuni beni strumentali del primo gruppo dell'allegato A, il suddetto vincolo del caricamento da remoto di istruzioni e/o part program potrebbe risultare non necessario o, per così dire, non conferente sul piano strettamente tecnico».

La circolare fa l'esempio di alcune macchine utensili come taglierine, seghe circolari, trapani, frantoi e mulini di macinazione che, in quanto progettate per un unico ciclo di lavoro o per un'unica lavorazione completamente standardizzata, non necessitano di ricevere istruzioni operative né in relazione alla sequenza delle attività o delle azioni da eseguire, né in relazione ai parametri o alle variabili di processo.

Il Mise specifica che «al riguardo, si ritiene che, con riferimento al rispetto del requisito dell'interconnessione ai sistemi informatici di fabbrica, per queste specifiche fattispecie, l'applicazione della disciplina agevolativa non richieda necessariamente che il bene sia in grado di ricevere in ingresso istruzioni e/o part program riguardanti lo svolgimento di una o più sequenze di attività

identificate, programmate e/o dettate esternamente; è, al contrario, sufficiente che il bene sia in grado di trasmettere dati in uscita, funzionali, a titolo esemplificativo, a soddisfare i requisiti ulteriori di telemanutenzione e/o telediagnosi e/o controllo in remoto e di monitoraggio continuo delle condizioni di lavoro e dei parametri di processo».

L'interconnessione

Il Mise, con la circolare del 1° agosto 2018, ritiene soddisfatto il requisito di interconnessione nel momento in cui il macchinario oggetto dell'intervento è in grado di trasmettere dati in uscita. Il sistema di gestione aziendale riceve solo le informazioni dalla macchina ai fini di controllo e non interviene quindi per impostare il processo produttivo.

In base alla circolare una macchina che prevede l'esecuzione di una specifica lavorazione è interconnessa se è



Peso: 1-2%, 2-49%

in grado di generare almeno dati in uscita e, quindi, idonea per fruire dell'iper-ammortamento.

La circolare 9/E/21 riporta che «tanto premesso, considerate le numerose analogie – sia in termini di ratio dell'agevolazione sia per quanto concerne i requisiti soggettivi e oggettivi nonché gli aspetti tecnici e procedurali – tra la disciplina del super e dell'iperammortamento e la disciplina del credito d'imposta per investimenti in

beni strumentali nuovi, si rinvia ai chiarimenti forniti nella circolare 4/E/17, redatta congiuntamente dalle Entrate e dal Mise, riferita alla precedente disciplina del super e dell'iperammortamento, ma i cui criteri generali, per quanto compatibile con l'evoluzione del complessivo quadro giuridico di riferimento, devono considerarsi vevoli anche agli effetti del credito d'imposta».

Quindi la circolare fa esplicito richiamo alla circolare del 4/

E/17, ma nulla riguardo alla circolare n. 295485 del 1° agosto 2018 che ha molto innovato sul concetto di interconnessione ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROSPETTIVE

Se l'agenzia delle Entrate ha escluso dal piano Transizione 4.0 i macchinari "semplici", l'auspicio è che sia una dimenticanza. Il Mise o l'Agenzia dovrebbero che il riferimento alla circolare Mise del 2018 resti valido. Non sarebbe comprensibile una diversa interpretazione tra iperammortamento e credito di imposta: le leggi di Bilancio non hanno innovato sui criteri di interconnessione e integrazione, trattati dalle circolari



Beni agevolabili

La circolare 1° agosto 2018 del Mise prevede la possibilità di includere tra i beni agevolabili i macchinari con funzioni

semplici come le macchine utensili progettate per un unico ciclo di lavoro o per un'unica lavorazione completamente standardizzata



Peso:1-2%,2-49%

Recovery Plan, la leva delle riforme strutturali

Il focus

Dalla piena attuazione del Piano una spinta alle esportazioni del 3,5%

Che il Recovery Plan rappresenti un'occasione da non perdere lo dicono tutti alla presentazione del Rapporto Export 2021 della Sace, a cominciare dai ministri Daniele Franco (Economia) e Luigi Di Maio (Affari esteri) che insistono sul contributo garantito dal Piano alla crescita del Paese. Mentre i vertici di Sace, l'ad Pierfrancesco Latini e il presidente Rodolfo Errore, ribadiscono che il gruppo assicurativo-finanziario è intenzionato a fare la sua parte anche rispetto a questo ulteriore fronte dopo l'enorme sforzo messo in campo durante l'emergenza pandemica.

Sace, però, fa anche un passo in più guardando al Piano italiano. E, nel Rapporto 2021, l'Ufficio Studi sotto il timone di Alessandro Terzulli ha provato anche a stimare gli effetti del Recovery Plan partendo da una premessa molto chiara: gli investimenti da soli non sono sufficienti a liberare il pieno potenziale innovativo del Piano, ma occorreranno anche riforme strutturali in grado di generare effetti positivi sull'economia. Effetti che la fotografia della Sace quantifica arrivando a indicare un ulteriore incremento del Pil del

2,7% come riflesso della trasformazione, mentre il beneficio sulle esportazioni, come derivata di una maggiore competitività delle aziende, sarebbe di un 3,5% in più di incremento rispetto a quanto previsto dallo scenario base.

Quanto basta, insomma, per giustificare la forte e diffusa sottolineatura sull'importanza di una celere ed efficace attuazione del Piano che arriva dagli altri interventi registrati alla presentazione del Rapporto Sace. Barbara Beltrame, vicepresidente di **Confindustria** per l'internazionalizzazione, lo dice con la consueta chiarezza: «I Pnrr messi in campo dalla Ue potranno accrescere la nostra competitività e generare nuovi business per il sistema industriale italiano. È un'occasione che dobbiamo saper cogliere anche attraverso alleanze strategiche tra imprese che potranno essere più competitive e dare uno slancio all'affermazione di tecnologie Made in Italy nel mondo».

Un'occasione da non sprecare, dunque, rispetto alla quale anche le assicurazioni, rappresentate ieri dalla presidente di Ania e di Poste Italiane, Maria Bianca Farina, sono pronte a

fornire un contributo. «Le assicurazioni - spiega - sono un asset strategico per la ripresa» perché possono offrire «la protezione che promuove lo sviluppo e gli investimenti coerenti con le indicazioni e i progetti del Pnrr».

E su quanto sia importante il Recovery Plan concorda anche Francesco Starace, numero uno di Enel. «Con il Pnrr bisogna fare uno sforzo per recuperare il terreno perso e creare una crescita diversa con la transizione di un'economia decarbonizzata, elettrificata, sostenibile», sottolinea il top manager. Mentre Federico Ghella, vicepresidente Ghella e presidente comitato lavori all'estero Ance, riporta l'attenzione su un altro dei tasselli clou, quello delle infrastrutture, «che sono il cuore del Pnrr».

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%